

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
26	Il Sole 24 Ore	17/01/2012	SINDACI A FINE MANDATO, CONSENSI GIU' (G.Trovati)	3
	Asca.it	16/01/2012	15:59 PROVINCE: CASTIGLIONE (UPI) DAI CITTADINI PIENA FIDUCIA	4
	Genova Oggi Notizie (web)	16/01/2012	PROVINCE, MONITO DAGLI URBANISTI: ERRORE LO SVUOTAMENTO DEL SALVA-ITALIA	5
	Ilggiornale.it	16/01/2012	PROVINCE, PODESTA': "COSTANO ALL'ANNO A OGNI CITTADINO ITALIANO COME DUE CAFFE'"	7
	Met.Provincia.Fi.it (web)	16/01/2012	INDAGINE IPR: I CITTADINI CREDONO ANCORA NELLE PROVINCE	8
	Ntr24.tv (web)	16/01/2012	GOVERNACE POLL 2011, IL PRESIDENTE DELL'UPI: "I CITTADINI CREDONO ANCORA NEL VALORE DELLE PROVINCE"	10
	Pubblicitaitalia.it	16/01/2012	L'UPI SI MOBILITA CON RUNNING PER DIRE NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE	11
	QuotidianodelNord (web)	16/01/2012	SONDAGGI IPR MARKETING / SOLE 24 ORE SUL CONSENSO AGLI AMMINISTRATORI LOCALI: IN VETTA DE MAGISTRIS,	12
	Salernonotizie.it (web)	16/01/2012	GOVERNANCE POLL 2011: REGIONI, CRESCE CONSENSO PER CALDORO +5%	13
	SassariNotizie.com (web)	16/01/2012	ENTI LOCALI: CASTIGLIONE (UPI), DAI CITTADINI PIENA FIDUCIA ALLE PROVINCE	14
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
14/15	Il Sole 24 Ore	17/01/2012	CATEGORIE IN CERCA DI MISURE CONDIVISE	15
45	La Stampa	17/01/2012	"LA PROVINCIA COSTA COME DUE CAFFE'" (A.Mondo)	24
21	Italia Oggi	17/01/2012	I GETTONI DEI POLITICI LOCALI RESTANO RIDOTTI DEL 10% (A.Paladino)	25
8	Il Fatto Quotidiano	17/01/2012	LA SECESSIONE DI BOSSI, INCONTRA MARONI E DECIDE DI FAR FUORI I SUOI (D.Vecchi)	26
3	Il Foglio	17/01/2012	LIBERALIZZARE SENZA DIRIGISMI	27
22/24	Dossier Veneto (Il Giornale)	01/12/2011	Int. a L.Zaia: FEDERALISMO E LOTTA AGLI SPRECHI, CONSENSO BIPARTISAN SULLO STATUTO (R.Casini)	28
41/42	Dossier Veneto (Il Giornale)	01/12/2011	Int. a R.Filippin: UNA PARTITA APERTA DA GIOCARSÌ SUI TERRITORI (F.Druidi)	31
Rubrica Pubblica amministrazione				
17	Il Sole 24 Ore	17/01/2012	COMPESAZIONI ANTI-BUROCRAZIA PER LE IMPRESE (D.Colombo)	33
19	Il Sole 24 Ore	17/01/2012	CON IL TAGLIO AGLI ACCONTI ENTRATE FISCLI IN OIEVE CALO (D.col.)	34
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	17/01/2012	UNA GRANDE COALIZIONE DI FATTO (S.Folli)	35
15	Corriere della Sera	17/01/2012	MONTI, DAI LEADER MOZIONE DI SOSTEGNO SULLA SFIDA EUROPEA (M.Guerzoni)	37
1	La Stampa	17/01/2012	LA PREVALENZA DELLO SCHETTINO (M.Gramellini)	39
1	La Stampa	17/01/2012	LA STRADA OBBLIGATA PER I PARTITI (M.Sorgi)	40
14	La Stampa	17/01/2012	L'AMARO SFOGO DI BOSSI: VOGLIONO PRENDERSI LA LEGA (G.Cerruti)	41
38/40	Dossier Veneto (Il Giornale)	01/12/2011	Int. a A.Giorgetti: ALLE URNE SAPRA' IMPORSI CHI HA BEN GOVERNATO IL TERRITORIO (L.Testi)	43
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
5	Il Sole 24 Ore	17/01/2012	Int. a G.Vegas: "NESSUN VINCOLO TRA REGOLE UE E AGENZIE" (R.Bocciarelli)	46
14	Corriere della Sera	17/01/2012	PIU' CRESCITA E COMPETITIVITA' LE PROPOSTE ITALIANE ALL'UE (M.Galluzzo)	48
1	La Repubblica	17/01/2012	IL PROFESSORE: "SERVONO MILLE MILIARDI" (A.D'argenio)	50

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

	Rubrica	Economia nazionale: primo piano		
--	----------------	--	--	--

1	Il Messaggero	17/01/2012	<i>Int. a G.Vegas: VEGAS: L'EUROPA SI MUOVA AGENZIE DI RATING INAFFIDABILI (U.Mancini)</i>	52
---	---------------	------------	--	----

Governance Poll 2011. Fra le eccezioni il leghista Flavio Tosi, alla guida di Verona, che punta alle elezioni con il 65% di giudizi positivi

Sindaci a fine mandato, consensi giù

Forte erosione del gradimento per il 75% dei primi cittadini prossimi al voto

Gianni Trovati
MILANO

Il potere logora chi ce l'ha. Il ritorno al significato originario del motto "rivisto" dalla celebre storpiatura andreottiana emerge in modo chiaro dalla nuova edizione del Governance Poll, l'indagine di Ipr marketing che ogni anno misura per Il Sole 24 Ore il consenso di sindaci e presidenti di Provincia e Regione.

La tendenza in base alla quale il soggiorno nei palazzi dell'amministrazione alleggerisce il seguito ottenuto fra i cittadini è particolarmente evidente fra i sindaci: in cima alla classifica ci sono due new entry fra i politici in fascia tricolore, Luigi De Magistris a Napoli e Massimo Zedda a Cagliari, e carica di interesse la tornata amministrativa in programma in primavera. Nei capoluoghi attesi al voto (a parte i quattro commissariati, che ovviamente sfuggono alla rilevazione), il 75% dei sindaci a fine mandato viaggia oggi a un livello di consensi molto più basso rispetto a quello raccolto nel passaggio elettorale

che l'ha portato al vertice del Comune. Il crollo più drastico è quello di Stefano Ippazio, arrivato al Comune di Taranto forte di un consenso bulgaro dopo il disesto e il commissariamento della città e oggi ridimensionato a un 53% che lo colloca a metà classifica. Dietro di lui, una vera e propria debacle caratterizza la

IL CASO GENOVA

Il 29 gennaio in programma le primarie del Pd. L'uscente Vincenzi in difficoltà: «Colpa dell'alluvione, ma spesso lasciati soli davanti alla crisi»

performance di Diego Cammarata, sindaco di Palermo, che giusto ieri mattina ha rassegnato le dimissioni concordate con i vertici nazionali del Pdl. Oltre ai diretti interessati, infatti, i numeri dei capi delle amministrazioni uscenti vengono compulsati con attenzione anche dalle maggioranze che li hanno sostenuti.

A Genova il 29 gennaio il Pd terrà le primarie per scegliere il candidato, e l'uscente Marta Vincenzi arriva all'appuntamento in difficoltà: «Il calo di consensi - riflette il sindaco - risente anche degli effetti dell'alluvione, e più in generale del fatto che i sindaci sono spesso lasciati soli ad affrontare la crisi che preme sui territori». L'eccezione alla regola del calo dei consensi per chi governa si incontra invece a Verona, dove il leghista Flavio Tosi appare in ottima forma con il 65% dei cittadini che si dicono intenzionati a rivoltarlo: un dato che dovrà però fare i conti con i rischi di rottura dell'asse Pdl-Lega anche sul territorio, tema che in questi giorni ha prodotto il terremoto ai vertici del Carroccio.

Qualche delusione importante si incontra anche fra i sindaci ancora lontani dal voto. Tra questi va citato prima di tutto il fiorentino Matteo Renzi, primatista dell'edizione dell'anno scorso e ora planato al siesimo posto con 14 punti in meno. Lo stesso rottamatore, però, aveva avvertito che

il 2012 avrebbe raffreddato un po' gli entusiasmi per la «realizzazione delle cose scomode di cui Firenze ha bisogno», e oggi rilancia: «Perdere consenso è sempre meglio che perdere la faccia con la città - ha scritto sul proprio profilo Facebook - in un anno abbiamo pedonalizzato mezzo centro, intaccato la rendita e chiuso l'iter del termovalorizzatore».

Tra i soddisfatti, oltre al vincitore De Magistris («È una vittoria collettiva della città») e al sindaco di Bari Michele Emiliano (terzo insieme al salernitano De Luca), che accusa i partiti di «non saper nemmeno utilizzare i successi amministrativi di una nuova classe dirigente», c'è il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, che festeggia un doppio successo: quello personale alla Provincia di Catania (è terzo con il 65%, 5% in più dell'anno scorso) e quello generale dei suoi colleghi, che in 62 casi su 107 hanno guadagnato consenso rispetto a 12 mesi fa.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

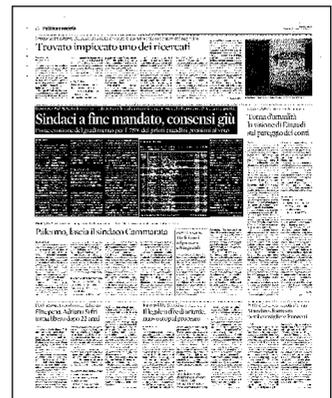
I comuni al voto

Il consenso attribuito ai sindaci nei municipi dove sono previste le elezioni nella prossima primavera

Posiz. 2011	Comune	Sindaco	% consensi 2011	Diff./giorno elez.
3 ^a	Verona	Flavio Tosi	65,0	+4,3
7 ^a	Isernia	Gabriele Melogli	60,0	-9,1
11 ^a	Trapani	Girolamo Fazio	59,0	-5,7
22 ^a	Ragusa	Emanuele (Nello) Dipasquale	57,0	-0,2
22 ^a	Alessandria	Piercarlo Fabbio	57,0	-6,0
29 ^a	Cuneo	Alberto Valmaggia	56,0	+5,0
29 ^a	L'Aquila	Massimo Cialente	56,0	+2,8
35 ^a	Frosinone	Michele Marini	55,0	+1,7
44 ^a	Piacenza	Roberto Reggi	54,0	-1,7
44 ^a	Asti	Giorgio Galvagno	54,0	-2,1
51 ^a	Taranto	Stefano Ippazio	53,0	-23,3
51 ^a	La Spezia	Massimo Federici	53,0	+2,0
51 ^a	Gorizia	Ettore Romoli	53,0	+1,9
62 ^a	Lecce	Paolo Perrone	52,0	-4,2
62 ^a	Monza	Marco Mariani	52,0	-1,5
79 ^a	Pistoia	Renzo Berti	51,0	-2,3
86 ^a	Belluno	Antonio Prade	49,5	-4,2
87 ^a	Agrigento	Marco Zambuto	49,0	-13,9
89 ^a	Genova	Marta Vincenzi	48,0	-3,2
89 ^a	Lucca	Mauro Favilla	48,0	-4,5
96 ^a	Rieti	Giuseppe Emili	47,0	-5,1
96 ^a	Como	Stefano Bruni	47,0	-9,2
104 ^a	Palermo	Diego Cammarata	38,0	-15,5

Nota: Azzurro=CD; Grigio=CS; Bianco=Terzo Polo

Fonte: Ipr marketing



Province: Castiglione (Upi), dai cittadini piena fiducia

16 Gennaio 2012 - 15:59

(ASCA) - Roma, 16 gen - "I cittadini credono ancora, nonostante si stia facendo di tutto per farli desistere, nel valore democratico delle Province". Lo dichiara il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, commentando i dati del 'Governance Poll 2011', pubblicati oggi dal quotidiano 'Il Sole 24 Ore', da cui emerge che in 97 Province su 107 se si andasse al voto i presidenti riceverebbero percentuali di apprezzamento ben superiore al 50 per cento del totale.

"Una istituzione viva, sentita dai cittadini - aggiunge Castiglione - che, nonostante debba subire i continui attacchi dell'antipolitica, riesce a tenere saldi i rapporti con la comunità, con le persone. Il Governo e il Parlamento che hanno votato ed approvato una legge assurda che non permette ai territori di essere democraticamente rappresentati, dovrebbero riflettere su questi dati".

res/mpd

notizie regioni

Abruzzo

Basilicata

Bolzano

Calabria

Campania

Emilia-Romagna

Friuli Ven. Giu.

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Trento

Umbria

Valle d'Aosta

Veneto

+ Correlate

Province: Saitta (Upi), sono istituzioni piu' amate dagli italiani

(ASCA) - Roma, 16 gen - "Il risultato del Governance Poll del Sole 24 e' inequivocabile. Le province sono le istituzioni piu' amate dagli italiani e chi le guida e' piu' apprezzato dai presidenti di regione e dai sindaci". E' il commento del vice presidente dell'Upi Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino, alla classifica pubblicata oggi dal quotidiano "Il Sole 24 Ore". "Governo e Parlamento - sottolinea Saitta [...]"



Province: Governance Poll 2011, in testa Antoci (Ragusa). Zingaretti 69*

(ASCA) - Roma, 16 gen - Il presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Francesco Antoci con il 67% e' in testa alla classifica di gradimento dei presidenti di provincia del Bel Paese. E' quanto emerge dal sondaggio Governance Poll 2011 di Ipr-Marketing [...]"

Province: Podesta', domani toccherà a Comuni. Poi Regioni e Parlamento

(ASCA) - Milano, 13 gen - "Se oggi possono saltare le province, domani potrebbe toccare ai Comuni, dopodomani alle Regioni e poi forse anche al Parlamento". Così il presidente della provincia di Milano, Guido Podesta', punta il dito contro "la modalità" scelta dal governo per tagliare le province, un metodo che ha suo giudizio rappresenta "l'aspetto piu' grave" di questa vicenda. Secondo Podesta', che nel pomeriggio ha [...]"

Province: Upl Lombardia, legge su eliminazione e' inconstituzionale

(ASCA) - Milano, 13 gen - Leonardo Carloni, presidente della Provincia di Como e presidente dell'Unione delle Province lombarde, denuncia "l'inconstituzionalità dell'azione di governo" sull'eliminazione delle

breaking news

Crisi: in Europa cresce l'insofferenza verso le agenzie di rating

GENOVA **OGGI** NOTIZIE

il primo quotidiano nazionale online d'Italia

Home | **Ultime 24 ore** | Edizioni locali | Edizione nazionale | Esteri | Editoriali | Inchieste | Rubriche | Video

LIGURIA | GENOVA | IMPERIA | SAVONA | LA SPEZIA

Sei in: Home > **Politica**

POLITICA - GENOVA

16 gennaio 2012

Province, monito dagli urbanisti: errore lo svuotamento del salva-Italia

Il punto di vista dei tecnici delle province, dirigenti e responsabili delle strutture di pianificazione territoriale delle province



Genova - Gli effetti della legge Salva Italia sulla gestione del territorio e in particolare il trasferimento delle funzioni delle province, previsto dall'art 23 del Decreto Monti, secondo i responsabili della pianificazione territoriale delle province italiane rischia di avere come conseguenza l'eliminazione, o comunque lo svuotamento, del livello intermedio di governo del territorio.

"L'attuazione del provvedimento - si legge nel testo pubblicato dal sito dell'Unione delle province - aprirebbe la questione su come governare quei temi ambientali e territoriali che richiedono una visione di insieme, di area vasta, che abbraccia un contesto territoriale molto più ampio dei confini amministrativi dei singoli comuni, ma che allo stesso tempo non è rapportabile alla dimensione regionale. Senza un ente che sia in grado, per adeguatezza e grado di autonomia, di presidiare i temi di area vasta si rischia di perdere il controllo su aspetti come il consumo di suolo e di risorse, il paesaggio, le reti infrastrutturali, il rischio idrogeologico, il coordinamento dei piani comunali".

Per i tecnici "eliminare la provincia, senza prima prevedere un ente intermedio rinnovato che ne possa ereditare in continuità le funzioni, rischia di cancellare del tutto il lavoro fatto in questi ultimi due decenni, a partire dalla riforma delle autonomie locali del 1990". Gli spunti di riflessione sul riordino dei livelli istituzionali proposti dai responsabili delle strutture di pianificazione territoriale e urbanistica vertono su sei punti: Il consumo di suolo, il superamento della crisi economica, la prevalenza di centri urbani medi e piccoli, le città metropolitane, l'indirizzo statale univoco alle regioni, la necessità dell'elezione diretta.

"Il consumo di suolo, con la dispersione insediativa e la distruzione del paesaggio e del territorio che ne conseguono - prosegue il documento - riprenderà a crescere a ritmi vertiginosi se si cancellano i piani territoriali delle province. I benefici economici dovuti alla soppressione delle province sono molto marginali rispetto agli obiettivi della manovra finanziaria, per contro il venire meno della funzione di coordinamento territoriale che le province esercitano dal 1990 comporterebbe elevati costi territoriali dei quali poco si parla (congestione viabilistica, degrado paesaggistico e ambientale, consumo di risorse scarse e non rinnovabili, minore capacità competitiva dei sistemi locali, ecc.)".

CERCA NEL QUOTIDIANO

[cronaca](#) | [sport](#) | [ambiente](#) | [economia](#) | [cultura](#) | [politica](#)

NOTIZIE IN EVIDENZA



Costa Concordia - Rischio suicidio per il Comandante Schettino: in cella con lo psicologo



Costa Concordia - Danni materiali per 93 milioni di \$



Costa Concordia - Il Presidente Foschi furioso con un cronista inglese: "Folle insinuare tagli alla sicurezza"

VIDEO



Costa Crociere "scarica" Schettino
 "Non solo prendo le distanze, ma mi dissocio completamente dal Comandante Francesco Schettino" Così il Presidente di Costa Crociere ...

I PIU' LETTI

Costa Concordia - Il comunicato ufficiale di Costa Crociere

Costa Concordia - Soccorso lo spezzino Manrico Giampedroni

Costa Crociere si difende: la conferenza stampa in diretta

Costa Concordia - Il Presidente Foschi si commuove in conferenza stampa

Mercato Sampdoria - Palombo vicino alla cessione. Per l'attacco ora Cacia è in pole

Genova - Scomparso il gatto della biblioteca Berio

Genoa - Enrico Preziosi: "Della strigliata dei tifosi in settimana non c'era bisogno. Sculli dovrebbe arrivare"

Costa Concordia - La notizia sui giornali di tutto il mondo: le immagini

CATEGORIE

- ▶ Cronaca
- ▶ Sport
- ▶ Ambiente
- ▶ Economia
- ▶ Arte E Cultura
- ▶ Politica
- ▶ Gossip
- ▶ Scienza
- ▶ Orario Voli

EDIZIONI LOCALI

[Clicca qui per scoprire Oggi Notizie della tua città](#)

OGGI NOTIZIE.it

- ▶ Home
- ▶ Ultime 24 ore
- ▶ Edizioni locali
- ▶ Edizione nazionale
- ▶ Esteri
- ▶ Editoriali
- ▶ Inchieste
- ▶ Rubriche
- ▶ Video

Superare la crisi economica significa non solo tagliare i costi, ma anche operare per creare sviluppo. Con i comuni sono state condivise strategie di tutela dei beni paesaggistici e culturali, patrimonio essenziale per l'attrattività turistica di questa nazione.

"Un ragionamento a parte - conclude il ragionamento ei tecnici **UPI** - andrebbe fatto sulle città metropolitane, peraltro non citate nel testo del decreto, dove la forza attrattiva del comune capoluogo condiziona e deforma la rete di reciproche interazioni tra centri piccoli e medi che è caratteristica peculiare dei nostri sistemi territoriali. Per tutto quanto detto ai punti precedenti è necessario affermare con chiarezza, in una norma nazionale, che gli aspetti di coordinamento territoriale devono rientrare tra quelli di "indirizzo e controllo dell'attività dei comuni" che rimangono in capo alla provincia e non vengono trasferiti a comuni o regioni. Infine la legge propone una provincia di secondo livello, quindi un ente non elettivo diretto. Ma ci si chiede come possa essere governata efficacemente l'area vasta se l'ente intermedio non sia dotato di un certo grado di autonomia, di indipendenza rispetto agli aspetti comunali oggetto di coordinamento".

Comments

ARTI COLI CORRELATI



Vertice Italia-Libia alla Spezia
Due rappresentanti del governo libico in visita nel capoluogo spezzino, giovedì 17 gennaio alle 17 al Dialma Ruggiero. Tavola rotonda ...



Primarie Lerici, Novelli (Prc): "Sel candida un ex An, Rifondazione punta su Veruschka Fedt"
La Spezia - "Nel panorama politico lericino l'unica forza politica di sinistra, coerente e credibile è Rifondazione Comunista". Lo ha dichiarato a ...



Domani Consiglio comunale: i temi del dibattito
Genova - Martedì 17 gennaio riunione del Consiglio Comunale, convocato nella sala consiliare di Palazzo Tursi. Alle 14 si discuteranno gli articoli ...

**OGGI
NOTIZIE**

REORGANISE LTD - piazza della Meridiana 2/15 - 16124 Genova
Codice Fiscale e Partita Iva 95126460104
amministrazione@edizionioggi.it

**EDIZIONI
OGGI**

Contatti

Redazione
Lavora con noi
Scrivici
I tuoi articoli
Pubblicità

Seguici su

Feed RSS
Facebook
Youtube

Credits:



I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. E' espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

PROVINCE, PODESTÀ: "COSTANO ALL'ANNO A OGNI CITTADINO ITALIANO COME DUE CAFFÈ"

by Omnimilano

"Dall'incontro di oggi vedo emergere diverse riflessioni significative legate alla ristrutturazione delle istituzioni all'interno del corpo dello Stato che reputo vadano tenute nella giusta considerazione". Lo ha dichiarato il presidente della Provincia, Guido Podestà, intervenuto in videoconferenza al convegno organizzato dal presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, teso a presentare lo studio dell'Università Bocconi dal titolo "Una proposta per il riassetto delle Province?". "Dallo studio della Bocconi, infatti, si palesa come le Province italiane, mediamente, siano tra i soggetti più efficienti. D'altra parte, il costo della politica che io chiamo costo della democrazia e della rappresentanza, incide per 1,9 euro all'anno su ciascun cittadino italiano al pari di due caffè all'anno. E nelle regioni più virtuose, all'interno delle quali vanno comprese certamente sia il Piemonte sia la Lombardia, questo costo si dimezza. Va sottolineato, che fra le pagine dello studio, curato dal professor Lanfranco Senn in collaborazione con il professor Roberto Zucchetti, ciò che balza agli occhi senza fraintendimento alcuno è che un trasferimento di funzioni dalle Province verso le Regioni comporterebbe una crescita di alcuni costi (per esempio quelli relative del personale) capace di annullare completamente il vantaggio determinato dall'abbattimento del cosiddetto costo della politica. Ci troviamo, dunque, di fronte a un'azione surrettizia di questo Governo con la quale si vuole modificare una struttura costituzionalmente prevista, svuotandola delle funzioni e del significato, non attraverso un percorso di revisione costituzionale ma attraverso una legge ordinaria. Tutto ciò è gravissimo dal punto di vista della democrazia. Perché, oggi, le attenzioni sono rivolte ai nostri Enti, ma un domani potrebbero farne le spese piccoli comuni, Regioni e magari, addirittura, il Parlamento. Ribadisco con forza che la democrazia e la libertà, esattamente come la salute o l'aria, sono valori profondi che apprezziamo solo quando stai per smarrirli. Risulta quindi sacrosanto battersi e invocare un'analisi profonda da parte della Corte costituzionale perché questo modo di affrontare una revisione del corpo dello Stato è assolutamente contraria alla Costituzione. Di concerto con l'amico Saitta e con l'Unione delle province italiane, ci stiamo impegnando, consci che l'ammmodernamento dell'architettura dello Stato passi indiscutibilmente verso l'abolizione dei 4400 enti di livello intermedio; unione di comuni, enti parco, consorzi, agenzie, e altri. Si tratta di un'esagerazione non più sostenibile di cui siamo consapevoli".

Gli editoriali

In pellegrinaggio al sacro Monti
di Redazione
Doppia poltrona, Profumo traballa
di Redazione

più letti più votati più commentati

- » [Naufragio al Giglio, le vittime...](#)
di Sergio Rame
- » [LA VERGOGNA MONDIALE Il capitano...](#)
di Gian Marco Chiocci e Massimo Malpica
- » [Nuova tassa della sinistra: ticket...](#)
di Giannino della Frattina
- » [Catturata la belva che ha ucciso il...](#)
di Paola Fucilieri
- » [Monti "benedetto"? Macché,...](#)
di Magdi Cristiano Allam

- » [Naufragio al Giglio, le vittime...](#)
di Sergio Rame
- » [LA TASSA SUL TRAFFICO La rivolta...](#)
di Redazione
- » [Su Facebook insulti al comandante...](#)
di Orlando Sacchelli
- » [In viaggio a Palermo con la ricetta...](#)
di Latitudeslife
- » [Nuova tassa della sinistra: ticket...](#)
di Giannino della Frattina

- » [Nuova tassa della sinistra: ticket...](#)
di Giannino della Frattina
- » [LA VERGOGNA MONDIALE Il capitano...](#)
di Gian Marco Chiocci e Massimo Malpica
- » [Monti "benedetto"? Macché,...](#)
di Magdi Cristiano Allam
- » [Catturata la belva che ha ucciso il...](#)
di Paola Fucilieri
- » [Il premier SuperMario invita i tre...](#)
di Fabrizio De Feo



Caricamento...

Pubblicità



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Toscana centrale

[Login](#)

Area Fiorentina | Chianti | Empolese Valdelsa | Mugello | Piana | Val di Sieve | Valdarno | Prato | Pistoia

Cerca:

Home | Primo piano | Agenzia | Archivio | Top News | Redattori | Canali | Newsletter | Rss | Edicola

Unione delle Province

INDAGINE IPR: I CITTADINI CREDONO ANCORA NELLE PROVINCE

Le si andasse al voto ben sessantadue presidenti riceverebbero percentuali di apprezzamento superiori a quelle avute al momento dell'elezione. La graduatoria per sindaci e presidenti di Regione

"I cittadini credono ancora, nonostante si stia facendo di tutto per farli desistere, nel valore democratico delle Province". Lo dichiara il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, commentando i dati del Governance Poll 2011, pubblicati oggi dal quotidiano Il Sole 24 Ore, da cui emerge che in 97 Province su 107 se si andasse al voto i presidenti riceverebbero percentuali di apprezzamento ben superiore al 50% del totale. Sessantadue poi, ricevono attestati di fiducia superiore a quella avuta al momento dell'elezione. "Una istituzione viva, sentita dai cittadini, che, nonostante debba subire i continui attacchi dell'antipolitica, riesce a tenere saldi i rapporti con le comunità, con le persone. Il Governo e il Parlamento - aggiunge Castiglione - che hanno votato ed approvato una legge assurda che non permette ai territori di essere democraticamente rappresentati, dovrebbero riflettere su questi dati. E rendersi conto che si sta assumendo la grave responsabilità di volere impedire il voto a quel 67% di cittadini della Provincia di Ragusa, al 62% di cittadini di Como e Vicenza, al 60% dei cittadini di Ancona al 54 % di La Spezia, di esprimere attraverso il voto chi dovrà rappresentare i loro legittimi interessi".(ANSA).

LA NOTIZIA: IL RILEVAMENTO IPR IN SINTESI

La carica dei nuovi eletti irrompe prepotentemente e conferma come siano i sindaci gli amministratori con il maggior consenso, seguiti dai presidenti di Regione e da quelli delle Province. E' questo uno dei risultati del "Governance Poll" 2011, sondaggio sul consenso di cui godono i sindaci dei comuni capoluogo e i Presidenti delle Province e delle Regioni, curato da IPR Marketing, l'Istituto di sondaggi di opinione, ed effettuato per il sesto anno consecutivo per Il Sole 24 Ore, pubblicato oggi. I SINDACI - Le sorprese già derivanti dalla precedente tornata amministrativa si riconfermano nel Governance Poll 2011. Infatti ai primi due posti si posizionano proprio i sindaci eletti a sorpresa con il maggior consenso popolare: in testa Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, con il 70% autore di un significativo incremento rispetto al giorno delle elezioni di quasi 5 punti; al secondo posto con il 66%, Massimo Zedda (Cagliari) che addirittura aumenta del 6,6% rispetto alle recenti amministrative. Al terzo posto pari merito con il 65% due conferme ed una novità. Se De Luca (Salerno) e Tosi (Verona) si piazzano da anni nella parte alta della classifica, Michele Emiliano (Bari) è una new entry e quest'anno fa registrare un vistoso aumento del 5,1% nel confronto con il giorno delle elezioni. Da notare comunque che sono ben 10 gli amministratori che registrano un risultato superiore o pari al 60%. Tra le grandi città si fa notare la ascesa del primo cittadino di Torino, Piero Fassino; rispetto al giorno della propria elezione il neo sindaco guadagna il 2,3% e arriva al 59%. Anche il primo cittadino di Bologna, Virgilio Merola, ottiene un incremento del 3,5% ed oggi è al 54% mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi non ripete gli exploit del Governance dell'anno scorso in cui risultò vincente, e scende al 53%. Tra i sindaci delle maggiori città eletti nella scorsa primavera l'unico a soffrire (anche se leggermente) è Giuliano Pisapia (Milano) che sconta una lieve flessione rispetto alla recente vittoria e si ferma al 51,5%. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, invece, guadagna 29 posizioni e sale al 44/mo dal 73/mo posto del 2010, passando dal 50% dei consensi dello scorso anno al 54%. I PRESIDENTI DI REGIONE - Per il secondo anno consecutivo la vetta della graduatoria viene conquistata dal presidente del Veneto Luca Zaia con il 60%; al secondo posto, con il 58% si piazza il presidente della Toscana Enrico Rossi. Segue al terzo posto, al 57%, il presidente della Sicilia Raffaele Lombardo in recupero rispetto agli anni precedenti anche se ancora distante nel confronto con consenso ottenuto nel giorno delle elezioni. Al quarto posto, un duo formato dal presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo e dal presidente della Campania Stefano Caldoro, entrambi al 55%. Immediatamente sotto, al 54% il presidente della Calabria Giuseppe Scopelliti e la presidente dell'Umbria Catuscia Marini. Tra le altre grandi Regioni, Errani (Emilia) e Vendola (Puglia) sono al 53% mentre la Presidente del Lazio, Renata Polverini, al 52% seguita dal Presidente della Lombardia, Roberto Formigoni e da Burlando (Liguria) con il 51%. Trend positivo, invece, per il presidente del Piemonte Roberto Cota che cresce rispetto alle consultazioni del 2,7% e sale al 50%. I PRESIDENTI DI PROVINCIA - Il primo posto va a un presidente del Sud: Giovanni Francesco Antoci (Ragusa) con il 67%. Al secondo posto segue il Presidente della Provincia di Varese, Dario Galli (66%). Alle sue spalle un duo, formato dai Presidenti di Caserta e Catania, Zinzi e Castiglione, appaiati al 65%. "Il Governance Poll del 2011 fa registrare - commenta Antonio Di Noto, direttore di Ipr Marketing - un ritorno alla valenza individuale del rapporto tra cittadini e amministrazione, al di fuori di interpretazioni troppo schiacciate sul dato politico nazionale e sulle tendenze delle forze partitiche di riferimento. A uscire vincenti dalla rilevazione infatti sono personalità contraddistinte da un profilo pubblico estraneo a dettami di comunicazione e visibilità che fino ad alcuni mesi fa risultavano premianti e personaggi capaci di scelte apparentemente eccentriche, dal piano della scena politica nazionale, al piano locale".

- [Primo piano](#)
- [Toscana](#)
- [Finanza](#)
- [Sport](#)

ANSA IT Top News

Ansa Top News - Tutti gli Rss

ANSA IT Toscana

Ansa Toscana - Tutti gli Rss

ANSA IT Finanza

Ansa Finanza - Tutti gli Rss

ANSA IT Sport

Ansa Sport - Tutti gli Rss



VIABILITÀ



METEO



SPETTACOLI



EVENTI

Novità da:

Regione Toscana

Provincia di Firenze

Comune di Firenze

Servizi e strumenti



[Accessibilità](#) | [Scelta rapida](#)



Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Redattori

Canali

Ricerca

Gadgets

Edicola

Provincia

Home Provincia

Notiziario

Consiglio Provinciale

U.R.P.

Newsletter

Met

Consiglio Provinciale

Sport

Non-profit

Area riservata

Login

(ANSA).

16/01/2012 12.48
Unione delle Province

[^ inizio pagina](#)



Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del
20/01/2003

Provincia di Firenze
Via Cavour, 1 -
Firenze
tel. 055 2760346
fax 055 2761276

Direttore
responsabile:
Gianfrancesco
Apollonio

Redazione:
Loriana Curri
Simone Spadaro
Claudia Nielsen
Michele Brancale

Segreteria di
redazione:
Antonello Serino

[e-mail](#)



a cura di: Provincia di Firenze - Direzione Urp, Partecipazione, E-Government, Quotidiano Met
Elaborato con Web Publishing System

© copyright e licenza d'uso | [Informazioni sul sito](#)

NTR
24

direttore editoriale Ceppino Grande

Home Chi siamo Contatti RSS

Cerca nel sito

DOMANI A BENEVENTO

sereno
min. -1° max 9°

Prima pagina | Notizie | Flash news | Video | Format | Società | Enti locali | Sannio | Sport | Foto

Ambiente | Campania | Cronaca | Cultura&Spettacolo | Economia | Politica | Varie

» Governace Poll 2011, il presidente dell'Upi: "I cittadini credono ancora nel valore delle Province"

16 gennaio 2012

A A A |   Condividi   ...

CATEGORIA: POLITICA

Governace Poll 2011, il presidente dell'Upi: "I cittadini credono ancora nel valore delle Province"



"I cittadini credono ancora, nonostante si stia facendo di tutto per farli desistere, nel valore democratico delle Province". Lo dichiara il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, commentando i dati del Governace Poll 2011, pubblicati oggi dal quotidiano Il Sole 24 Ore,

da cui emerge che in 97 Province su 107 se si andasse al voto i presidenti riceverebbero percentuali di apprezzamento ben superiore al 50% del totale. Sessantadue poi, ricevono attestati di fiducia superiore a quella avuta al momento dell'elezione.

"Una istituzione viva, sentita dai cittadini, che, nonostante debba subire i continui attacchi dell'antipolitica, riesce a tenere saldi i rapporti con le comunità, con le persone. Il Governo e il Parlamento - aggiunge Castiglione - che hanno votato ed approvato una legge assurda che non permette ai territori di essere democraticamente rappresentati, dovrebbero riflettere su questi dati. E rendersi conto che si sta assumendo la grave responsabilità di volere impedire il voto a quel 67% di cittadini della Provincia di Ragusa, al 62% di cittadini di Como e Vicenza, al 60% dei cittadini di Ancona al 54 % di La Spezia, di esprimere attraverso il voto chi dovrà rappresentare i loro legittimi interessi".

 Commenti (0)

Scrivi un commento

COMMERCIALI

La Locanda delle Streghe

cucina con antiche pietanze

www.locandadellestreghe.it
è gradita la prenotazione

Benevento - via Mancioti 11
Tel. 0824 29873 - 340 4882879

NTR

COMMERCIALI

sara.srl@tin.it

Sara S.r.l.

Concessionaria Ufficiale



CHEVROLET

AVELLINO - BENEVENTO

NTR

COMMERCIALI

BnMALL

Il primo portale e-commerce dei prodotti sanniti di qualità

www.beneventomall.it info@beneventomall.it

NTR

Iscriviti alla **NEWSLETTER** di **Publicità Italia**
 clicca qui



CERCA **NEL SITO** **TRA LE AGENZIE** Martedì, 17 Gennaio 2012

Publicità ITALIA

Creatività & Marketing
 Media e Multimedia
 Fatti e Persone
 Formazione e Cultura

Sponsorizzazioni
 Campagne e Spot
 Aziende
 Promozione
 Produzione
 Packaging & Design
 Direct marketing
 R.P.
 Eventi
 Ricerche
 Gare
 Agenzie
 Partnership

RUBRICHE
 Editoriale
 Ascolti
 Agenda
 ESCLUSIVE

AGENDA
 DATI E RICERCHE
 I GRAND PRIX
 THE GUIDE
 ABBONAMENTI

Home | Creatività & Marketing | Campagne e Spot | L'Upi si mobilita con Running per dire no all'abolizione delle Province

NEWS

■ **Creatività & Marketing** | Campagne e Spot
 16/01/2012

RACCOMANDA

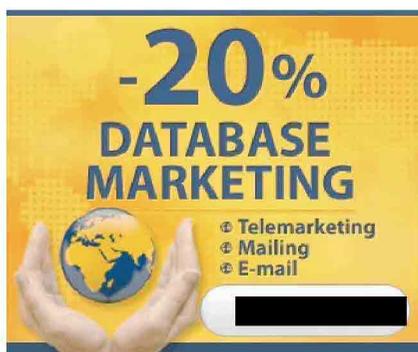
L'Upi si mobilita con Running per dire no all'abolizione delle Province

La comunicazione firmata dall'agenzia di 'new politics' che fa capo al gruppo Reti di Claudio Velardi

L'Upi, l'Unione Province d'Italia, starebbe per lanciare una campagna di comunicazione per dire no all'abolizione delle Province, norma inserita dal Governo Monti all'interno del decreto 'Salva Italia'. Con il supporto dell'agenzia di comunicazione politica Running, che fa parte del gruppo Reti fondato da Claudio Velardi, l'operazione - secondo quanto risulta a Today Pubblicità Italia -, punta a evocare il futuro nefasto a cui andrebbe incontro l'Italia dopo il 31 dicembre 2012, data ultima fissata dal governo per lo 'switch-off' delle 107 Province italiane. All'ipotesi una strategia di comunicazione dal tono volutamente cupo e 'luttuoso', basata sull'utilizzo del bianco e nero. Il concetto che si intende veicolare è quello della privazione: l'Italia senza le Province sarebbe un'Italia con 'meno garanzie, meno opportunità, meno identità, meno vicinanza'. In queste settimane, intanto, le singole Province e l'Upi definiranno il piano mezzi che dovrebbe comprendere annunci stampa e manifesti, oltre a brochure e locandine da distribuire in occasione del 31 gennaio 2012. E' quello il giorno in cui, in tutta la Penisola, saranno convocati consigli provinciali straordinari aperti a tutti (cittadini, associazioni, stampa) per spiegare agli italiani gli effetti negativi prodotti dall'abolizione delle Province. Le attività di comunicazione proseguiranno comunque anche dopo il 31 gennaio e lungo tutto il 2012. Il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, nella lettera inviata lo scorso venerdì ai presidenti delle Province e dei Consigli provinciali lancia poi un appello perché sia data "massima attenzione" ai social network. "Mi riferisco - scrive Castiglione - in particolare alla pagina Facebook dell'Upi <https://www.facebook.com/UPI.unione.province.italia> : come sapete, Facebook è un mezzo di comunicazione politica di fenomenale efficacia, perché raggiunge direttamente i cittadini ed è capace di creare consenso e di aprire riflessioni e dibattiti anche sui mass media tradizionali". Ma il tema, come si sa, non è dei più popolari in questo momento: attualmente la pagina può contare solo su 235 'like'.
 Claudia Cassino



CONDIVIDI



LE NEWS PIÙ LETTE DEL CANALE CAMPAGNE E SPOT

Più lette della settimana

16/01/2012 - 15.50
 Nuova Fiat Panda, on air il 22 gennaio. Firma Kube Libre

16/01/2012 - 15.05
L'Upi si mobilita con Running per dire no all'abolizione delle Province

16/01/2012 - 15.30
 Nuova Renault Twingo, lancio multimediale con Publicis

SEGUI CI SU



Publicità Italia su Facebook
 Mi piace

Publicità Italia piace a 3,897 persone.
 Gaia Cecilia

Plug-in sociale di Facebook

consulta **L'Annual**

SERVIZI >>

- News del giorno
- News raccomandate
- News più lette
- Tutte le news
- Redazione
- RSS
- I ♥ PI

50 Oltre 20.000 voli a meno di 50 euro a/r

Cerca tutte le offerte **Vola50**
 Qualche esempio?
Londra, Parigi, Barcellona, Berlino, Dublino...
 E inoltre tante rotte per volare in Italia

QuotidianodelNord
 by Sestopotere
 Notizie quotidiane 24 ore su 24, online dal 1999

Google Analytics :
 Nel 2009 oltre
236.000 visitatori unici

www.regionedigitale.net
 servizi on line per i cittadini e le imprese

- HOME
- EMILIA ROMAGNA
- VENETO/ NORDEST
- LOMBARDIA/ NORDOVEST
- TOSCANA/ MARCHE
- ITALIA
- POLITICA
- ECONOMIA
- WEB
- ARCHIVIO
- LIVE BOX

Sondaggi Ipr Marketing / Sole 24 Ore sul consenso agli amministratori locali: in vetta De Magistris, Zaia e Antoci

LUNEDÌ 16 GENNAIO 2012 16:56 Notizie - Politica



CONDIVIDI

(Sesto Potere) - Roma - 16 gennaio 2012 - Nella graduatoria dell'Istituto Ipr Marketing per il Sole 24 Ore sul consenso agli amministratori locali al primo posto svetta il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, seguito da dal neo-sindaco di Cagliari Massimo Zedda, e al terzo posto in coabitazione fra il barese Michele Emiliano, il salernitano Vincenzo De Luca e il veronese Flavio Tosi. All'11° posto: il sindaco di Torino Piero Fassino. Mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi è sprofondato a metà classifica.

La classifica del Sole 24 Ore è stilata dagli elettori che in ogni città hanno risposto positivamente alla domanda-chiave rivolta loro da Ipr Marketing : «Se domani ci fossero le elezioni, voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?».

Tra i sindaci al governo in Emilia-Romagna il primo in regione e' il ferrarese Tagliani, al 14° posto, seguito dal "primo cittadino" di Forlì, Balzani , con il 57,5% di popolarità, e poi: Delrio di Reggio Emilia, 22° con il 57% e 35° Matteucci (Ravenna) col 55%. Il bolognese Merola ha il 54%, 44°.

Tra governatori al 1° posto il leghista Luca Zaia (Veneto) seguito da Rossi (Toscana) e Raffaele Lombardo (Sicilia). Il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, e' ottavo con il 53%.

Nella corsa al consenso tra i presidenti di Provincia quest'anno vince il ragusano Giovanni Francesco Antoci, seguito dal varesino Dario Galli (66%, +6% sul 2010) e dal casertano Domenico Zinzi a pari merito con **Giuseppe Castiglione**, presidente della Provincia di Catania e **dell'Unione province Italiane**, ora in prima fila nella battaglia con il governo contro l'abolizione dell'ente.

Il presidente di provincia piu' 'popolare' in Emilia-Romagna e' il neoletto a Ravenna, Claudio Casadio, 9° con il 62%.

Copyright © 2010 Sesto Potere soc. coop. - tel 0543.77.47.13 - fax 0543.75.12.80 - P.IVA e C.F. 02707960403 | Web by: Tinfo srl | RSS

kijiji **VUOI VENDERE LA TUA MOTO?**

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SU KIJJI

GOVERNANCE POLL 2011: REGIONI, CRESCE CONSENSO PER CALDORO +5%

In Veneto sanno bene che cosa significa la fedeltà in politica, e puntuali la trasformano in numeri a ogni edizione del Governance Poll. Non che a Venezia e dintorni manchino le polemiche anche aspre, ma il favore compatto che fino a qualche anno fa faceva primeggiare l'ex governatore Giancarlo Galan oggi sostiene al primo posto il suo rivale diretto, il leghista Luca Zaia: il tutto all'interno di una partita regionale in cui il centrosinistra non riesce a toccare palla da 18 anni, al termine della brevissima stagione del pidiessino Giuseppe Pupillo.

Rispetto alla vittoria dello scorso anno, Zaia vede erodersi di due punti il proprio pacchetto di consenso, con una tendenza che torna fedele nel caso dell'inseguitore toscano Enrico Rossi (secondo anche lo scorso anno) e che racconta il protrarsi di una gelata generale nel favore tributato dai cittadini ai propri governatori.

Due anni fa, per fare un esempio, per vincere il Governance Poll occorrevano otto punti in più, e anche nel 2011 solo cinque presidenti su 18 riescono a far crescere un po' la dote dei «sì» tributata dai loro elettori all'ipotesi di rivolarli in caso di chiamata immediata alle urne.

Tra le poche eccezioni va segnalata quella di Raffaele Lombardo, il cui tasso di consenso è volatile come la composizione delle variegata maggioranze che negli anni l'hanno supportato nell'assemblea regionale siciliana: recordman di voti alle elezioni del 2008, con il 65,8%, crollato al 50% nelle edizioni 2009 e 2010 dell'indagine annuale di Ipr Marketing per Il Sole 24 Ore, ora torna sul podio grazie a un robusto +7% realizzato negli ultimi 12 mesi.

Dietro di lui, nella breve graduatoria dei governatori che ricevono buone notizie dal Governance Poll 2011, va segnalato il campano Stefano Caldoro (+5% rispetto allo scorso anno), mentre dalla Puglia Nichi Vendola con un aumento del 3% prova a scrollarsi da una posizione di bassa classifica che mal si concilia con il suo protagonismo in chiave nazionale.

La frenata, invece, investe in pieno il calabrese Giuseppe Scopelliti, forse colpito anche dalle enormi difficoltà del Comune di Reggio Calabria di cui è stato sindaco per 10 anni, e Roberto Formigoni: con il 51% di elettori che si dicono disposti a rivolarlo, il governatore lombardo si ferma al 12 posto, lontanissimo dalle posizioni di vetta che erano la sua abituale collocazione fino a qualche anno fa.

Gli elettori si mostrano invece più generosi con i loro presidenti di Provincia, che in 62 casi su 107 vedono aumentare i propri consensi rispetto all'edizione 2010, mentre altri 9 pareggiano il risultato dello scorso anno.

In questo quadro, solo 10 presidenti avrebbero seri problemi di rielezione se il loro giudizio alle urne fosse in programma per domani. Nella corsa al consenso quest'anno vince il ragusano Giovanni Francesco Antoci, che arriva al termine del secondo mandato con un 67% che segna un aumento del 7% rispetto allo scorso anno.

Seguono il varesino Dario Galli (66%, +6% sul 2010) e il casertano Domenico Zinzi a pari merito con **Giuseppe Castiglione**, presidente della Provincia di Catania e **dell'Unione province italiane**, ora in prima fila nella battaglia con il governo contro l'abolizione dell'ente.

Fonte Il Sole24ore
16/01/2012 11.35.20

lunedì 16 gennaio 2012

[Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)

[Prima Pagina](#)
[24 Ore](#)
[Appuntamenti](#)
[Servizi](#)
[Rubriche](#)
[Video](#)
[Vita dei Comuni](#)
[Casa.it](#)
[News](#)
[Lavoro](#)
[Salute](#)
[Sostenibilità](#)

POLITICA

Enti locali: Castiglione (Upi), dai cittadini piena fiducia alle Province

16/01/2012 14.51

(Rre/Col/Adnkronos)

[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)
[Condividi](#)

Roma, 16 gen. - (Adnkronos) - "I cittadini credono ancora, nonostante si stia facendo di tutto per farli desistere, nel valore democratico delle Province". Lo dichiara il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, commentando i dati del Governance Poll 2011, pubblicati oggi dal quotidiano 'Il Sole 24 Ore', da cui emerge che in 97 Province su 107 se si andasse al voto i presidenti riceverebbero percentuali di apprezzamento ben superiore al 50% del totale. 62 poi, ricevono attestati di fiducia superiore a quella avuta al momento dell'elezione.

In primo piano Più lette della settimana

Ganau rimane tra i sindaci più amati Cappellacci all'ultimo posto in Italia

L'Università compie 450 anni Oggi il via alle celebrazioni

Risparmi benzina e rispetti l'ambiente I mille vantaggi del car pooling

Una fontana e un'opera d'arte per largo Brigata Sassari, al via i lavori

Inaugurata nuova ala di Chirurgia nelle Cliniche universitarie

Interruzioni programmate di energia elettrica

Etilometro dopo la festa a Florinas: 4 denunce e 9 patenti ritirate

Accusati del furto di un portafogli Incastrati da una firma falsa

Demani civici e abusivismo edilizio A Sassari due seminari intensivi

Lavoratori dell'Igiene ambientale proclamano due giorni di sciopero

Afghanistan, lutto alla Brigata Sassari Muore un tenente colonnello algherese

La diretta di Juventus-Cagliari 1-1

Farmacia, perdita di ossicloruro Sul posto il nucleo Nbc

Tragedia in mare, anche la Sardegna in campo per dare una mano ai soccorsi

Ex cassiera di Equitalia si intascava le rate del debito di un'anziana

Misterioso incidente in Veterinaria Cade dal 3° piano e muore

Villaggio «I sardi si fanno le pecore» Cappellacci: «Basso livello culturale»

Maxi evasione nel Nord Sardegna Sequestrati 63 appartamenti

A Pisa un'antica pergamena del 1100 È scritta in sardo con caratteri greci

Sassari, incidente a Predda Niedda Tre auto coinvolte, nessun ferito grave

PUBBLICITÀ

CATEGORIE IN CERCA DI MISURE CONDIVISE

Più formazione e maggiore tutela dei clienti
No alla deregulation dei servizi offerti

PAGINA A CURA DI

Laura Cavestri

Maria Carla De Cesari

Valentina Melis

Marco Peruzzi

Abolire le tariffe là dove ancora previste, senza stabilire un "prezzo" di riferimento che consenta al cliente di orientarsi e di avere un'idea di quanto può costare una prestazione professionale, non sarà utile ai consumatori. Cominciare i tirocini già durante il periodo degli studi universitari può presentare dei vantaggi in termini di avvicinamento alla professione, ma le università non sempre sono in grado di organizzare tirocini che siano formativi come la pratica full-time in studio. Liberalizzare i servizi professionali, poi, non può coincidere con una deregulation totale, quanto mai pericolosa in settori come la tutela della salute e della legalità e stabilità dei rapporti fra cittadini. Il Governo non può procedere, in questo campo, se non attraverso un confronto con le categorie e con le loro specificità. Per rilanciare la crescita, infine, ciascun Ordine ha la sua ricetta ma le esigenze chiave sembrano sostanzialmente l'innalzamento del livello culturale e tecnico della formazione, il finanziamento della ricerca, la semplificazione della burocrazia, l'efficacia dei con-

trolli della pubblica amministrazione sulle prestazioni tecniche.

L'iniziativa

È quanto rivela il forum con le categorie professionali organizzato dal Sole 24 Ore proprio nei giorni più caldi del confronto sulle liberalizzazioni. Mentre il Governo ha ripreso in mano con decisione l'ipotesi di intervenire sulle professioni e il ministero della Giustizia Paola Severino ha convocato gli Ordini sottoposti alla propria competenza (si veda l'articolo a pagina 13), «Il Sole 24 Ore» ha fatto quattro domande (si veda il testo dei quesiti in questa stessa pagina) a 25 presidenti di categorie professionali, invitandoli a dare indicazioni sui temi caldi di queste settimane. Sotto esame sono finiti, così, gli interventi sulle tariffe, con le possibili conseguenze per le categorie e la possibilità di anticipare il tirocinio all'università. A questi quesiti di carattere contenutistico, legati alla stretta attualità, Il Sole 24 Ore ha aggiunto due richieste più generali: che cosa la categoria ritiene essenziale per il proprio sviluppo e quale errore il governo Monti dovrebbe cercare di evitare nel cammino, breve o lungo che sia, che porterà all'intervento sugli Ordini.

Dalle risposte (riportate a fianco) deriva una radiografia

di desideri e paure, speranze e timori dell'universo professionale italiano.

La via della concertazione

Per quasi tutti i presidenti degli Ordini, l'errore più grave che il Governo potrebbe commettere è quello di procedere con un decreto sulle liberalizzazioni senza un vero confronto con le categorie professionali. La strada da seguire - dicono insomma - non è l'abolizione degli Ordini, ma il loro adeguamento alle nuove esigenze della società. I farmacisti, ad esempio, propongono un aggiornamento del piano di studi per rilanciare la professione in ambiti nuovi: l'ospedale, la ricerca e l'industria.

Gli ingegneri invitano il Governo a evitare di adeguarsi al clima di "caccia alle streghe" che si è creato attorno ai professionisti, che rischiano di essere indicati come i responsabili di «situazioni incrostate da anni di immobilismo». Il presidente dei notai, Giancarlo Laurini, mette in guardia l'Esecutivo dal procedere sulla strada di una «eccessiva deregulation all'insegna di una semplificazione emotiva e non ponderata», tenendo presente che il controllo notarile garantisce la certezza e la stabilità dei rapporti fra cittadini in 21 del 27 Paesi dell'Unio-

ne. Un invito che arriva al Governo da numerosi presidenti degli Ordini è quello di non equiparare l'attività professionale a quella imprenditoriale.

Sulle società fra professionisti, poi, c'è qualche apertura, ma a patto che siano superate le regole attuali, definite «un obbrobrio giuridico» dal presidente dei commercialisti Claudio Siciliotti. Il numero uno degli avvocati, Guido Alpa, mette l'accento sull'esigenza di «prevedere un sistema di imposizione fiscale che renda più agevole la costituzione di società fra professionisti».

Quanto al possibile intervento sui tirocini, per anticiparne l'inizio agli anni dell'Università, il presidente dei consulenti del lavoro e del Cup, Marina Calderone, sottolinea che «il collegamento tra professioni e percorso di studi universitario è fondamentale», pur essendo «insostituibile la pratica svolta presso gli studi». E gli agrotecnici fanno sapere di aver avviato già otto anni le prime convenzioni con le università.

Piuttosto che mettere l'accento sui tirocini, poi, molti presidenti preferiscono parlare di formazione continua e di investimenti sulla qualità dei corsi di studi e della ricerca, soprattutto nel campo scientifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità per le professioni

Il Sole 24 Ore ha chiamato 25 presidenti a rispondere a quattro quesiti
Sotto esame tariffe, pratica, prospettive di crescita e ruolo del Governo

In coro

Tutti d'accordo sul fatto che qualunque intervento non potrà non essere preceduto da un tavolo di concertazione

Le «divisioni»

Pareri diversificati sui minimi inderogabili e sul tirocinio obbligatorio da svolgere nelle università durante il periodo di studio

LE DOMANDE

1 Senza tariffe, quali effetti prevede per la sua categoria?

2 Cosa pensa del tirocinio svolto tutto durante l'università?

3 Qual è la misura che serve alla sua categoria per crescere?

4 Quale errore non deve fare il Governo Monti?

AGRONOMI E FORESTALI

Andrea Sisti



La formazione si fa sul campo

1 Di fatto con il «decreto Bersani» le tariffe sono solo indicative e sono un utile strumento di verifica del lavoro svolto. Stiamo valutando l'introduzione degli standard di qualità prestazionale a garanzia sia del committente sia della "concorrenza" leale tra professionisti.

2 Siamo assolutamente favorevoli all'intensificazione di percorsi di formazione sul campo.

3 L'introduzione delle Reti di professionisti, sul modello delle reti di impresa, per poter assicurare anche ai professionisti singoli di aggregarsi in una forma più libera ma che consente di avere i vantaggi delle società. E poi fare riferimento ai professionisti come mediatori culturali nel trasferimento dell'innovazione alle imprese e al territorio per creare valore economico, sociale e ambientale.

4 Non parlare con gli Ordini. Proporre un decreto liberalizzazioni che non coglie l'organicità e la complessità dell'esercizio di una professione e soprattutto di consentirci di avere tutti gli strumenti per competere in Europa e nel mondo.

AGROTECNICI

Roberto Orlandi



Il tirocinio è già in università

1 L'Albo degli agronomi, essendo uno degli ultimi costituiti, non ha mai avuto una tariffa approvata dal ministero. Dunque per noi nulla cambia. Anzi, paradossalmente, stiamo meglio degli altri perché adesso tutti opereranno con modalità per noi consuete.

2 È un'ottima cosa, che peraltro già praticiamo da otto anni. Il nostro tirocinio è variabile da 6 a 24 mesi; nel 2003, unici in Italia, sottoscrivemmo la prima convenzione con l'Università di Bari e oggi abbiamo 133 convenzioni operative con altrettanti corsi di laurea.

3 Chiarezza sulle competenze. Metà della nostra attività è assorbita da ricorsi contro la pubblica amministrazione che nega le competenze degli agronomi. La spuntiamo quasi sempre, ma dopo anni. Serve una norma sanzionatoria, che punisca non solo le amministrazioni ma direttamente chi al loro interno crea ostacoli indebiti.

4 Procedere senza confrontarsi con le categorie. È chiaro che chi Governa decide, ma in un Paese moderno non è pensabile promuovere riforme complesse negando il confronto.

ARCHITETTI

Leopoldo Freyrie



Senza tariffe danno per i clienti

1 L'abolizione del riferimento al costo della prestazione professionale causerà un danno ai consumatori: non difendiamo una tariffa desueta, ma come farà il cittadino (e il giudice in caso di contenzioso) a capire se un preventivo è equo? E gli enti appaltanti a stabilire le soglie per i progetti pubblici?

2 Così come nella formazione permanente sarà fondamentale l'apporto dell'Università, per il tirocinio è indispensabile il know how del mondo professionale. Se così non fosse il tirocinio sarà inutile perché l'università non è in grado, se non in parte, di preparare i laureati al lavoro.

3 Gli architetti hanno bisogno che, attraverso le leggi, si vada verso un innalzamento del livello culturale e tecnico, mediante politiche per la qualità che selezionino sul merito e la capacità di ricerca e innovazione.

4 Il Governo non deve orientare la sua azione al mero dualismo industria-lavoratori né pensare che le liberalizzazioni inducano da sole sviluppo. Dopo aver aggiornato - nel bene e nel male - le regole del gioco, il Governo deve investire nel capitale umano e intellettuale.

ASSISTENTI SOCIALI

Edda Samory



Una risorsa alle politiche sociali

1 Noi siamo solo in parte toccati dall'abolizione delle tariffe. L'abolizione costituisce certamente un calmierone della parcella professionale e può aprire a una maggiore concorrenza. Laddove è stata applicata ha però in effetti evidenziato la necessità di definire poi un rapporto qualità-costo.

2 Il percorso formativo degli assistenti sociali ha previsto fin dalle origini il tirocinio nella formazione di base. Dall'esperienza ricavata possiamo sostenere che è estremamente importante.

3 Un'esigenza molto forte è l'identificazione del servizio sociale professionale come livello essenziale di intervento di assistenza pubblica a favore dei cittadini in difficoltà. Quindi riconoscere l'Ordine professionale degli assistenti sociali come risorsa dello Stato per le politiche sociali.

4 Non deve non valutare i provvedimenti da adottare nella loro ricaduta sociale per evitare un'alimentazione ulteriore di stati di povertà. Promuovere il benessere delle persone avrà una ricaduta in termini di riduzione di costi per il bilancio sociale sanitario.

ATTUARI

Giampaolo Crenca



La qualità al primo posto

1 Le tariffe nella professione attuariale ormai non ci sono più da alcuni anni e conviviamo quindi da tempo con questa situazione. La vera questione comunque non è economica; eliminare le tariffe minime potrebbe comportare il rischio di abbassare la qualità.

2 È una novità tutta da studiare a maggior ragione per la nostra categoria che sta lavorando per introdurre il tirocinio obbligatorio. Una soluzione ragionevole ed efficiente per la professione attuariale potrebbe essere quella di svolgere il tirocinio in parte nel corso della carriera universitaria e in parte dopo.

3 Essere chiamati a livello istituzionale sui temi di nostra competenza, in particolare la previdenza e le assicurazioni

4 Quello di pensare che le professioni siano solo casta e privilegi. La strada non è abolire gli Ordini, che rappresentano una garanzia per i consumatori, ma lavorare insieme per adeguarli alle innovative esigenze della società. In quest'ottica le professioni sono pronte a discutere anche delle società professionali.

AVVOCATI

Guido Alpa



Serve la pratica in uno studio

1 L'equivalenza economica tra liberalizzazioni ed effettivi vantaggi per i cittadini sono tutti da provare. I minimi tariffari sono stati aboliti dal 2006. Eppure i costi dell'accesso alla giustizia sono cresciuti.

2 I corsi universitari, per come sono strutturati, non permettono di acquisire l'esperienza pratica per svolgere la professione. Per questo, è importante fare un buon tirocinio in studio. Anticipando il tirocinio al periodo universitario, lo studente studierà peggio e non imparerà la professione. Questo non è puntare sulla qualità.

3 Vogliamo rafforzare la nostra dimensione europea e allargare il mercato professionale forense. I nostri studi devono essere multidisciplinari e allargare la loro offerta, per essere più competitivi. Sarebbe utile consentire allo studio legale di avvalersi di società di servizi e prevedere un sistema di imposizione fiscale che renda più agevole la costituzione di società tra professionisti.

4 È necessario un processo di confronto sulle iniziative di riforma della giustizia e di liberalizzazione delle professioni.

BIOLOGI

Ermanno Calcatelli
(presidente uscente)



Il vero rischio è l'anarchia

1 Gli effetti non saranno positivi. La tariffa è sinonimo di qualità, si andrà incontro a dequalificazione professionale e concorrenza sleale. L'Ordine non potrà sparare nemmeno cartucce a salve nei confronti degli iscritti che utilizzano tariffe al di sotto dei costi.

2 Il tirocinio è di per sé un grande momento di formazione professionale. L'Università però ne fa un uso distorto continuando a utilizzare i laureati o laureandi in ricerche che poco hanno a che fare con la futura attività professionale.

3 In biologia quando si pensa di aver raggiunto una discreta preparazione e formazione ci si accorge che in realtà, a seguito di una scoperta o di nuove linee guida, bisogna riprendere tutto dall'inizio. Comunque è sempre stimolante riprendere...

4 Ormai li ha fatti. Liberalizzare non porterà alcun beneficio ai cittadini perché non ci sarà alcun risparmio. All'interno delle stesse professioni si rischia l'anarchia, anche perché le professioni non regolamentate da queste liberalizzazioni sono quelle che trarranno più benefici.

CHIMICI

Armando Zingales



Sanzioni a tutela della concorrenza

1 L'abolizione esplicita delle tariffe consentirà di ricorrere al giudice ordinario per contrastare concorrenza sleale e fenomeni di dumping. Occorrerebbe prevedere un organismo giurisdizionale unico (misto) per sanzionare economicamente e con la sospensione dell'attività sia i professionisti sia le società che violano le norme di corretta concorrenza.

2 Pur se condivisibile in linea di principio, il tirocinio durante l'università, per i chimici, rischia di risultare inefficace e di questo pagherebbero le conseguenze i giovani, che sarebbero costretti a fare un altro "tirocinio di fatto".

3 Chiediamo da tempo una seria e concreta applicazione del principio di sussidiarietà, che preveda la semplificazione di numerosi iter autorizzativi (dalle emissioni alle industrie alimentari e cosmetiche eccetera) a fronte di una "asseverazione" del chimico che assume la responsabilità della regolarità (e sicurezza) di quanto si realizza.

4 Così come si prospettano, le liberalizzazioni sono un regalo a monopolisti od oligopolisti che intermetteranno importanti quote di reddito, attualmente distribuito fra molti soggetti.

COMMERCIALISTI

Claudio Siciliotti



Nuove società tra professionisti

1 L'abolizione delle tariffe è una sciocchezza, almeno quanto la pretesa della loro inderogabilità è una battaglia di retroguardia che probabilmente ha concorso a creare questo clima sfavorevole. Massima libertà agli accordi tra le parti, ma un riferimento è necessario.

2 Non è un vero tirocinio. Il tirocinio è un periodo particolarmente intenso di formazione pratica e mal si concilia con logiche di concentrazione mentale part time.

3 Non siamo a caccia di riserve fini a se stesse, ma potremmo sicuramente svolgere con profitto, per noi, per i nostri clienti e per il sistema, funzioni pubblicistiche in materia di certificazione del merito creditizio e pure in materia di certificazione fiscale. Ci servono poi società tra professionisti che non siano però l'obbrobrio giuridico attualmente previsto.

4 Dimenticare che questa crisi è anzitutto una crisi che investe i conti pubblici e la sottostante struttura dello Stato. In parallelo alle liberalizzazioni nei vari settori economici servirebbe la liberazione del Paese dalla parte eccedente di Stato.

CONSULENTI DEL LAVORO

Marina Calderone



La pratica in studio è insostituibile

1 L'abolizione delle tariffe minime rappresenta un tema di natura ideologica; si dimentica infatti che nel 2006 la legge Bersani ha abolito i minimi tariffari inderogabili, e la legge di stabilità ha poi eliminato anche il riferimento alle tariffe come valore indicativo, in questo commettendo, a mio avviso, un errore.

2 Il collegamento tra professioni e percorso di studi universitario è fondamentale. Nell'ordinamento dei consulenti del lavoro è previsto che i giovani possano svolgere parte del tirocinio durante il percorso di studi. Ma la pratica svolta presso gli studi è insostituibile.

3 Una misura fondamentale può essere rappresentata dalla creazione di un nuovo modello di welfare, che interessi anche i lavoratori autonomi.

4 È indispensabile la concertazione dei percorsi riformatori. Questa è la parola fondamentale per giungere a riforme condivise e strutturali del sistema. Mi auguro che il concetto ideologico di liberalizzazioni non sia uno schermo per aprire il mercato alle multinazionali, arrivando a un sistema concorrenziale senza regole e a discapito dei professionisti e dei cittadini utenti.

FARMACISTI

Andrea Mandelli



Liberalizzare non giova al Paese

1 Sarebbe facile dire che non prevede effetti di sorta, visto che l'Ordine dei farmacisti non prevede un tariffario.

2 È senz'altro una misura che agevola il laureando, non solo perché abbrevia l'iter formativo ma perché permette un miglior raccordo della formazione curricolare con la futura pratica professionale.

3 Se per crescita si intende la capacità di affrontare la professione in tutti i suoi aspetti, direi senz'altro un aggiornamento del piano di studi. Oggi si pensa al farmacista prevalentemente come il professionista della farmacia di comunità. In realtà la nostra figura professionale può andare a rivestire anche molti altri ruoli, nell'ospedale, nella ricerca, ma anche nell'industria.

4 L'errore peggiore sarebbe mettere mano a un servizio rivolto alla tutela della salute come il nostro senza considerare, accanto agli aspetti economici, anche quelli di qualità del servizio e della sostenibilità del sistema. Soprattutto, sarebbe un errore procedere senza confrontarsi con le professioni coinvolte e in clima di emergenza: non è la liberalizzazione delle farmacie che può far ripartire il paese.

GEOMETRI

Franco Savoldi



Senza i minimi più lavoro ai giovani

1 I geometri non hanno mai avuto grande interesse per le tariffe, soprattutto per quelle minime e inderogabili. La loro vasta clientela viene fidelizzata attraverso la qualità delle prestazioni e definita da procedure standard redatte dalla categoria in collaborazione con Uni.

Abolite le tariffe il lavoro dovrebbe aumentare per tutti e soprattutto per i giovani.

2 L'università ha il compito di insegnare e può garantire un efficace tirocinio solo se svolto in convenzione con le strutture di categoria.

3 Attendiamo da decenni una definizione delle nostre competenze nei nostri tradizionali settori di attività: edilizia, topografia ed estimo. Una definizione che tenga conto sia dell'evoluzione tecnologica sia dell'esperienza maturata sul campo da oltre 100mila professionisti.

4 Non deve consentire che la riscrittura dei regolamenti professionali si limiti ai soli principi enunciati e resi obbligatori dai decreti del 2011. Quei principi, se correttamente recepiti, comportano l'integrale e totale rielaborazione delle leggi di ciascuna professione.

GEOLOGI

Gian Vito Graziano



Si all'aggiornamento senza speculazioni

1 Gli effetti dell'abolizione delle tariffe ci sono già stati con la legge Bersani, per cui si possono già trarre i primi bilanci, che mi pare contengano molti elementi di criticità. Oggi preoccupa ulteriormente l'abolizione dei riferimenti alla tariffa.

2 Vedo meglio un'offerta differenziata di tirocini, che possa svolgersi in parte all'interno delle università, in altra parte in studi professionali e/o in aziende e laboratori del settore. Guardo tuttavia con favore alla possibilità che il tirocinio inizi sin dall'università.

3 Auspico che la crescita della categoria si espliciti in diversi ambiti, dalla maggiore affermazione in termini di ruolo sociale a servizio della collettività, al raggiungimento di una più estesa cultura tecnico-scientifica. Sono dunque molto favorevole all'aggiornamento professionale continuo, purché ci si attrezzi contro le speculazioni.

4 Il Governo non deve fare l'errore di equiparare il professionista all'impresa. Numerose le differenze, anche in termini di fiscalità.

GIORNALISTI

Enzo Iacopino



Stop alle divisioni con i pubblicitari

1 Noi non abbiamo tariffe minime o massime. Se le avessimo avute, non ci sarebbe stato nel nostro mestiere un caporalato che a tratti è precipitato in una sorta di schiavitù, con colleghi retribuiti anche meno di due euro ad articolo.

2 Può essere una strada certamente interessante come risposta alle difficoltà che incontra chi spera di poter fare questo mestiere. Ma accanto ai docenti accademici debbono esserci giornalisti con grande esperienza. E deve essere retribuito per evitare una manodopera a costo zero.

3 Una formazione che faccia crescere la qualità, onorando il dovere costituzionale di garantire ai cittadini una informazione "responsabile e pacata", rispettosa della verità e delle persone. Abbiamo bisogno di chiarezza: non funziona più la divisione attuale tra professionisti e pubblicitari.

4 Non deve ragionare per mucchi. Noi siamo professionisti atipici, lavorando alle dipendenze di editori che troppo spesso hanno prevalenti interessi terzi.

INFERMIERI

Annalisa Silvestro



Gli Ordini vanno riformati non aboliti

1 L'abolizione delle tariffe rafforza la committenza. Se la committenza, però, non è costituita solo da singoli cittadini, ne potrebbe derivare un disequilibrio nella negoziazione dei contenuti del rapporto professionale e/o la scelta di professionisti di scarsa qualità con impatto negativo sul processo di cura e assistenza.

2 Nel percorso formativo degli infermieri è già così. Questa modalità è assolutamente positiva e va rafforzata ulteriormente.

3 Riconoscimento formale dell'esercizio professionale specialistico, con conseguente diversificazione economica per superare l'appiattimento professionale e riconoscere ulteriori competenze e merito.

4 Non deve abrogare tout court Ordini e Collegi sull'onda ideologica, ma riformarli tenendo conto delle diverse specificità delle professioni che vi afferiscono, ridefinendo logiche organizzative e gestionali interne e funzioni e mandati in relazione allo Stato e ai cittadini.

INGEGNERI

Armando Zambrano



La tariffa è l'unica tutela per il cliente

1 Le tariffe rappresentano la vera unica tutela per l'utente e così troviamo assurdo che siano state abolite persino quelle minime di riferimento.

2 Come ingegneri, in questo senso, abbiamo una tradizione molto ben avviata. Accanto al tirocinio, crediamo indispensabile ricorrere a ulteriori meccanismi di formazione post-laurea.

3 Controlli efficaci da parte della pubblica amministrazione sulle qualità delle prestazioni tecniche, semplificazione delle normative e delle procedure affidando ai professionisti il compito delle certificazioni sostitutive, insieme alla necessità di garantire la sicurezza dei prodotti nei confronti degli utenti.

4 Evitare di adeguarsi al clima di caccia alle streghe che si è creato attorno alla figura del professionista. Non abbiamo affatto bisogno, come nemmeno il Paese, di essere tacciati di responsabilità ascrivibili a situazioni incrostate da anni di immobilismo. Esiste però un forte rischio, quello di confondere l'attività imprenditoriale con quella professionale.

NOTAI

Giancarlo Laurini



Atenei non in grado di gestire i tirocini

1 Nessun effetto positivo, ma effetti negativi per i cittadini che non beneficeranno più delle consistenti riduzioni di onorari oggi previste in base alla tariffa vigente per acquisto prima casa e proprietà agricole, per alcune attività artigianali e d'impresa. Inoltre il fisco non potrà più utilizzare il redditometro.

2 Niente di buono, in quanto il tirocinio ha un senso solo se svolto intensamente nello studio. L'università non è oggi in condizioni di organizzare un tirocinio realmente formativo.

3 Il deposito - alla francese - del prezzo della compravendita su un conto bancario unico nazionale e sotto la responsabilità del notaio rogante, fino alla trascrizione dell'atto e al contestuale accertamento della libertà dell'immobile.

4 Un'eccessiva deregulation all'insegna di una semplificazione emotiva e non ponderata, a scapito della legalità, della certezza e della stabilità dei rapporti tra cittadini, che controlli razionali e consolidati come quello notarile garantiscono in 21 dei 27 Paesi dell'Ue.

OSTETRICI

Miriam Guana



Allargare la presenza in tutti gli ambiti

1 Sin dal 2006 la Fnco ha recepito l'abolizione delle tariffe minime. Pertanto oggi non prevede particolari ripercussioni sulla professione ostetrica. D'altronde questo aspetto tocca in modo marginale la nostra professione che per il 90% è composta da dipendenti del Ssn.

2 Anche in questo caso le nuove norme non introducono particolari novità per la nostra professione. Da sempre, infatti, le ostetriche svolgono il tirocinio durante tutti e 3 gli anni del loro corso di laurea.

3 È fondamentale che la dirigenza del sistema salute recepisca in modo omogeneo, su tutto il territorio nazionale, un modello organizzativo che preveda l'inserimento delle ostetriche in tutti gli ambiti di loro competenza, ovvero non solo in area ostetrica ma anche in area ginecologica e neonatale. Tale modello si basa sulle normative vigenti e sulle evidenze scientifiche che valorizzano l'efficacia delle cure erogate dalle ostetriche in termini di esiti sulla salute materna e neonatale.

4 Eliminare gli Ordini che nascono proprio per vigilare e assicurare la qualità delle prestazioni.

PERITI AGRARI

Andrea Bottaro



Crediti formativi anche per la laurea

1 L'abolizione delle tariffe potrà essere una proposta positiva che consentirà un beneficio (teorico) al committente per la competizione tra professionisti. Ma la qualità ha un suo prezzo al di sotto del quale è difficile andare. Il problema si porrà nel momento dell'eventuale contenzioso in quanto la certificazione della qualità della prestazione dovrà essere valutata "secondo equità."

2 È utile, ma se lo svolgimento del tirocinio non sarà coordinato con la professione di riferimento si rischia una distanza incolmabile tra le finalità, e le attese dalla pratica, e le esigenze di preparazione alla professione.

3 Il riconoscimento alle iniziative volte alla formazione obbligatoria degli iscritti, programmata dai Collegi provinciali, di crediti formativi utili e spendibili anche ai fini del conseguimento delle lauree di primo livello.

4 Attualmente sta legiferando senza interpellare le professioni. Passato il momento contingente, credo che il Governo debba rivedere questa posizione.

PERITI INDUSTRIALI

Giuseppe Jogna



Poche regole, ma valide per tutti

1 Nessun effetto. Per quello che ci riguarda le tariffe sono state abolite nel 2006. Ma anche in quel caso ebbero un impatto del tutto irrilevante. Siamo da sempre abituati a confrontarci sul mercato. Ci sembra invece controproducente cancellare le tariffe di riferimento utilizzate nei contenziosi tra professionisti e pubblica amministrazione.

2 In linea di principio è giusto ridurre il periodo di tirocinio da tre anni a 18 mesi. Dobbiamo recuperare il gap con gli altri Paesi e accelerare l'ingresso nel mondo. Ma se questo è l'obiettivo non sarebbe più coerente ridurre l'istruzione secondaria di un anno?

3 Bisogna dare ai nostri professionisti la possibilità di costituire società multidisciplinari. Solo così sarà possibile garantire prestazioni tecniche rispondenti ai livelli di qualità richiesti dal mercato.

4 Liberalizzare va bene, ma il presidente del Consiglio non deve considerare le professioni un ostacolo per la crescita del Paese. Siamo al contrario una delle soluzioni. Ci dia buone e poche regole valide per tutti e tiriamo fuori l'Italia dalla crisi.

PSICOLOGI

Giuseppe Luigi Palma



Serve il numero chiuso all'università

1 Attendiamo da 13 anni l'approvazione del tariffario da parte dei ministeri competenti. Pertanto l'abolizione delle tariffe non ha per noi alcun effetto.

2 Siamo assolutamente favorevoli a condizione che il percorso formativo sia nell'insieme davvero professionalizzante a garanzia di prestazioni di qualità a tutela della salute del cliente/utente.

3 Abbiamo la necessità di introdurre il numero programmato di accessi all'università, definito in base alle esigenze del mercato.

4 Mi permetto solo di suggerire di non approcciare la problematica della riforma delle professioni con i soliti pregiudizi, senza tener conto delle specificità di ciascuna di esse e senza un'autentica interlocuzione con gli Ordini. Nel caso della nostra professione una liberalizzazione fine a se stessa non farà emergere il merito, ma piuttosto i ciarlatani da cui la popolazione dovrà difendersi. La nostra professione trova fondamento nell'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute. E con la salute non si scherza.

TECNICI SANITARI DI RADIOLOGIA MEDICA

Alessandro Beux



Chiediamo più confronto

1 È una questione che non ci riguarda: non abbiamo tariffe minime. Nel 2006, in accordo con il ministero della Salute abbiamo rimosso il passaggio del Codice deontologico che le richiama.

2 Per noi è già così: il tirocinio è tutto svolto all'interno del corso di laurea, che si conclude con la discussione della tesi e la contestuale abilitazione all'esercizio della professione.

3 Un ambiente istituzionale all'interno del quale i tecnici di radiologia possano confrontarsi, contemporaneamente, con la Conferenza Stato-Regioni e i ministeri della Salute e dell'Università. La nostra è una professione dalle grandi potenzialità, solo parzialmente intravista dai decisori: se maggiormente riconosciuto e valorizzato, il tecnico di radiologia potrebbe contribuire ulteriormente alla sostenibilità del sistema sanitario.

4 Pensare che la nostra sia una professione corporativa. Non controlliamo l'accesso alla professione, non abbiamo tariffe minime. I collegi dei tecnici di radiologia non sono luoghi di potere.

TECNOLOGI ALIMENTARI

Giancarlo Criscuoli



Aspetto economico in secondo piano

1 Si vuole puntare l'attenzione sulle tariffe, ma il problema è un non problema. È necessario invece equilibrare la capacità professionale alla tariffa. Mi spiego: serve un professionista capace o uno che costa poco? In sintesi, credo che la garanzia di una buona prestazione professionale risulti primaria rispetto all'aspetto economico.

2 Noi restiamo favorevoli al mantenimento del tirocinio dopo la fine degli studi universitari, e comunque, più che di tirocini, preferiamo parlare di formazione continua. È questo il tasto su cui insistere.

3 Noi ci occupiamo principalmente di sicurezza degli alimenti di innovazione e ricerca, un settore quindi che tocca tutti e ogni giorno. La nostra professione, pur rappresentando una eccellenza (il cibo italiano, o meglio l'innovazione presente negli alimenti italiani) sotto l'aspetto innovativo, necessita di ricerca seria e mirata e di finanziamenti importanti.

4 Credo che non vada anteposto l'aspetto economico (tariffe) al bene sociale che il professionista produce con la propria attività.

VETERINARI

Gaetano Penocchio



Non facciamo servizi commerciali

1 I medici veterinari non avvertiranno alcuna novità. Il nostro Codice deontologico è adeguato ormai da anni.

2 Le professioni sanitarie sono espressamente escluse dalle novità sul tirocinio. Per noi è indispensabile prevedere un apprendistato pratico post laurea al fine di sviluppare le conoscenze acquisite nel corso della formazione accademica, preferibilmente prima dell'esame per l'abilitazione di Stato.

3 Una radicale reimpostazione dell'approccio liberalizzatore alla nostra professione, che cessi di guardare alla prestazione veterinaria come a un qualunque servizio commerciale.

4 Non deve commettere l'errore di non ascoltare gli Ordini professionali anche nella loro specificità disciplinare. Si pensi alla pubblicità. In sanità, non può essere liberalizzata fino a consentire l'induzione di artificiali bisogni di salute e una concorrenza al ribasso fra i professionisti esasperati nella rincorsa a chi offre meno. Questa non è liberalizzazione, questa è deregulation. E in sanità non è un buon principio.

CONFPROFESSIONI

Gaetano Stella



Rendere le parcelle davvero esigibili

1 L'abolizione delle tariffe è stata metabolizzata da quasi tutti i liberi professionisti fin dal 2006. Il problema ora si sposta sul compenso, che deve essere pattuito sulla base di una elencazione il più possibile analitica della prestazione. E poi bisogna rendere esigibile il pagamento delle parcelle.

2 Si tratterà di capire come verrà raccordato con le università, ma l'approccio è sicuramente positivo, perché rappresenta un sistema intelligente per favorire l'accesso alla professione da parte dei giovani

3 Una delle priorità da affrontare è la sburocratizzazione del sistema ordinistico, alleggerendone i relativi costi. Ma anche semplificare le procedure collegate alle prestazioni professionali, soprattutto verso la pubblica amministrazione: fisco, uffici del lavoro, enti locali.

4 L'apertura alla concorrenza porta con sé il rischio di nuove concentrazioni che, da un lato, minacciano di far scomparire gli studi di piccole dimensioni e, dall'altro, di trasformare la prestazione professionale in un servizio "standardizzato".

SUL SOLE 24 ORE

11 GENNAIO

Calderone (Cup): «Una riforma senza pregiudizi»

12 GENNAIO

Siciliotti (commercialisti): «Pronti alla sfida»

13 GENNAIO

Laurini (notai): «Il numero determina la qualità»

14 GENNAIO

Alpa (avvocati): «I diritti prima del mercato»

15 GENNAIO

Racca (Federfarma): «Identità a rischio per le farmacie»

16 GENNAIO

Calderone (consulenti): «Puntiamo a gestire il personale»

Tutti i numeri e i confini del comparto

	AGRONOMI E FORESTALI 20.993 25.000	AGROTECNICI 14.712 23.000		
ORDINE ISCRITTI VOLUME AFFARI MEDIO	AGENTI DI CAMBIO 28 n.d.	ARCHITETTI 142.035 37.367	ASSISTENTI SOCIALI 37.460 n.d.	ATTUARI 874 198.000

BIOLOGI 30.671 34.512	COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI 112.164 104.000	FARMACISTI 81.624 133.250
	CHIMICI 9.978 44.000	CONSULENTI DEL LAVORO 27.100 78.760
		GEOLOGI 15.369 30.000

GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI 111.145 35.067	GIORNALISTI 106.990 37.044	INGEGNERI 213.399 52.628
	TECNICI RADIOLOGI 23.492 n.d.	INFERMIERI 379.213 28.500
		NOTAI 4.697 327.000

PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI 17.671 n.d.	PSICOLOGI 73.535 n.d.	SPEDIZIONIERI DOGANALI 2.250 n.d.	AVVOCATI 198.041 75.647
MEDICI E ODONTOIATRI 397.456 136.000	OSTETRICHE 16.000 n.d.	PERITI INDUSTRIALI E PERITI IND. LAUREATI 45.427 n.d.	

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“La Provincia costa come due caffè”

Saitta: è la spesa media annua per ogni cittadino

il caso

ALESSANDRO MONDO

Una mozione bipartisan dei parlamentari e dei consiglieri regionali piemontesi, ricalcata in Lombardia, per contestare l'abolizione delle Province: «Costano all'anno a ogni cittadino italiano come due caffè», protesta Guido Podestà, precisa della Provincia di Milano. Consigli provinciali convocati in tutta Italia il 31 gennaio. E poi la «marcia su Roma» di presidenti, assessori e consiglieri, decisi a portare la protesta nella capitale. Magari sventolando la ricerca sulle Provin-

ce dell'Università Bocconi di Milano: un nome che dovrebbe significare qualcosa per Mario Monti.

Quella ricerca, presentata ieri nella sede della Provincia di Torino dal professor Roberto Zucchetti, dice sostanzialmente che abolire gli enti in questione non solo non comporterebbe una riduzione delle spese ma un aumento dei costi. E' la prima tappa di «un'operazione-verità» da parte di un'istituzione al lavoro sulla sua immagine: ai piani alti, ché tra la gente gode di buona fama.

Il primo a ricordarlo è Antonio Saitta il quale, basandosi sulla classifica pubblicata dal Sole 24 Ore, sostiene che le Province sono le istituzioni più apprezzate dagli italiani: «La percentuale dei "bocciati" dall'opinione pubblica è dell'8 per cento per quanto riguarda i presidenti

di Provincia, mentre sale al 15 per cento tra i presidenti di Regione e sfonda il 20 tra i sindaci». Un dato, quello relativo alle Province, in linea con il sondaggio condotto da Ipsos per conto dell'Upi.

Bando alla demagogia, insomma. La stessa che secondo Podestà, intervenuto in video-collegamento, spinge molti a perorare per ignoranza e/o per interesse l'abolizione di un ente utile e affatto costoso: «Il costo della politica, che io chiamo costo della democrazia e della rappresentanza, incide per 1,9 euro all'anno su ciascun cittadino italiano, al pari di due caffè all'anno». Posizione condivisa da Merlo e Marino, deputato e senatore del Pd. Ma anche da Maria Teresa Armosino, presidente della Provincia di Asti in quota Pdl, e da Amalia Neirotti, numero uno di Anci Piemonte.

Secondo lo studio della Boc-

coni lo Stato trasferisce meno risorse per abitante alle Province piemontesi rispetto alla media nazionale. In ogni caso, alle Province italiane è attribuibile solo il 4,5% della spesa corrente dell'intero sistema degli enti locali, Regioni comprese: le spese generali di funzionamento sono il 26% del totale delle spese correnti, i costi della politica nelle Province ammontano a 122 milioni l'anno (1,4% dei bilanci di tutti gli enti). Questo non significa escludere sacche di inefficienza, ma riorganizzare il sistema delle Province in base a dimensioni ottimali - vedi la proposta-Saitta di ridurre da otto a quattro quelle piemontesi -, e prendendo a modello le più virtuose. Stando alla Bocconi, l'obiettivo realisticamente raggiungibile è un risparmio sulle spese che può partire da 300 ed arrivare sino a 500 milioni l'anno. Il problema è farlo capire.

«Anche la Bocconi conferma le nostre ragioni e smentisce la linea seguita dal governo Monti»

Antonio Saitta
presidente
Provincia di Torino



In trincea

Lo studio dell'Università Bocconi di Milano sostiene che abolire le Province non riduce i costi ma aumenta le spese



I CHIARIMENTI DELLE SEZIONI UNITE DELLA CORTE DEI CONTI

I gettoni dei politici locali restano ridotti del 10%

Ad oggi, l'ammontare delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli amministratori e agli organi politici delle regioni e degli enti locali, è quello in godimento alla data di entrata in vigore del dl 112/2008, vale a dire, di quell'importo rideterminato in diminuzione del 10%, dalla legge finanziaria 2006. Inoltre, rilevato che l'intera materia relativa al meccanismo di determinazione degli emolumenti è stata rivista dall'art. 5, comma 7, del dl 78/2010, la quale demanda a un successivo decreto del ministro dell'interno la revisione degli importi tabellari e che tale decreto non risulta ancora approvato, si deve ritenere ancora vigente il precedente meccanismo di determinazione dei compensi ex dm 4.8.2000. Lo hanno messo nero su bianco le sezioni riunite della Corte dei conti, nel testo della questione di massima n.1 pubblicata ieri sul sito internet istituzionale della magistratura contabile in risposta ad apposita richiesta di intervento posta dalla sezione regionale di controllo ligure, per sapere se, ai fini della quantificazione dell'indennità di funzione degli amministratori locali e dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali, sia tuttora vigente l'art. 1, il comma 54 della Finanziaria 2006, che ha disposto la riduzione del 10 per cento dei predetti compensi rispetto a quanto percepito

dagli interessati alla data del 30 settembre 2005. Sul punto, l'indirizzo prevalente era nel senso di ritenere applicabile la normativa contenuta nella Finanziaria solo per il predetto esercizio finanziario 2006 (sezione Toscana n. 11P/2007) e ritenere la stessa comunque abrogata dall'art. 2, comma 25, della Finanziaria 2008 e dall'art. 61, comma 10, del dl n. 112/2008 (su tutte, sez. autonomie n. 6/2010). La sezione ligure, invece, sostiene l'attuale vigenza del citato art. 1, comma 54, contrariamente all'orientamento maggioritario citato, sulla considerazione che l'art. 2, comma 25 della legge finanziaria 2008 non ha modificato il comma 11 dell'art. 82 del Tuel e non ha introdotto alcun meccanismo di determinazione delle indennità di funzione che non fosse già esistente. L'art. 1, comma 54, legge n. 266/2005 ha disposto che «per esigenze di coordinamento della finanza pubblica, indennità e gettoni di presenza sono rideterminati in diminuzione del 10% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 settembre 2005». Ora, in mancanza di un limite temporale alla vigenza della predetta disposizione, per le sezioni unite il taglio operato può ritenersi strutturale, vale a dire con un orizzonte temporale non limitato all'esercizio 2006. A ciò si aggiunge che l'art. 5, comma 7 del

dl n. 78/2010 ha previsto che con decreto del ministro dell'interno, gli importi delle indennità già determinate ai sensi dell'articolo 82 Tuel dovranno essere diminuiti in diverse percentuali, con riferimento alla popolazione residente. Sulla scorta di questa normativa, le sezioni riunite ritengono che, ad oggi, l'ammontare delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli amministratori e agli organi politici delle Regioni e degli enti locali, non può che essere quello in godimento alla data di entrata in vigore del citato dl 112 del 2008, vale a dire dell'importo rideterminato in diminuzione ai sensi della legge finanziaria 2006. Posto, poi, che il decreto mininterno di rideterminazione delle indennità e dei gettoni non risulta ancora approvato, si deve ritenere ancora vigente il precedente meccanismo di determinazione dei compensi.

Inoltre, le sezioni riunite hanno ritenuto che la disposizione di cui all'art. 1, comma 54 legge n. 266/2005 sia ancora vigente, in quanto «ha prodotto un effetto incisivo sul calcolo delle indennità che perdura ancora, pur non potendo incrementare i valori delle indennità così come vigenti prima della legge finanziaria 2006». Infatti, essendo il dl n. 78/2010 finalizzato al contenimento della spesa pubblica, di tale vigenza dovrà tenersi altresì conto all'atto della rideterminazione degli importi dei compensi.

Antonio G. Paladino

— © Riproduzione riservata —

10 ONLINE
La decisione delle sezioni unite della Corte conti sul sito www.italiaoggi.it/documenti



LA CRISI DELLA LEGA

LA SECESSIONE DI BOSSI, INCONTRA MARONI E DECIDE DI FAR FUORI I SUOI

di **Davide Vecchi**

Milano

Bossi si scopre maroniano. O quasi. L'illuminazione filtra poco a poco e raggiunge il Senatùr nel corso di una giornata da psicodramma. Quel Roberto Maroni che fino al mattino è il nemico da cacciare, nel pomeriggio torna a essere un amico fraterno e in serata una sorta di salvatore della Lega. E' bastato un faccia a faccia di circa tre ore tra il Senatùr e l'ex ministro dell'Interno a far aprire gli occhi al Capo: la contestazione che sta consumando la Lega non è contro Bossi ma è rivolta ai suoi consiglieri, a quel fantomatico Cerchio magico composto da Marco Reguzzoni, Federico Bricolo, Rosi Mauro, la moglie Manuela Marrone, il figlio Renzo trota, il tesoriere Francesco Belsito che manda i soldi in Tanzania. Il Senatùr, chiuso in una stanza del quartier generale di via Bellerio con Maroni, scuote la testa stupito e ascolta. E' rassicurato: si era presentato in mattinata con la volontà di dimettersi. "I militanti non mi vogliono più, vogliono Bobo e io mi dimetto, lascio il partito", ha ripetuto a chi lo incrociava nel fortino leghista. E lo ha confidato anche a Roberto Calderoli. La rivolta della base, che lo ha costretto a ritirare il divieto di partecipare a incontri pubblici imposto venerdì a Maroni (invitato per risposta a ormai oltre 300 appuntamenti) l'ha

letto come un attacco nei suoi confronti. Così la decisione: "Mi dimetto". Maroni, informato, è corso al chiarimento. Con lui ha portato il segretario della Lega lombarda, Giancarlo Giorgetti: su di lui il Cerchio magico ha tentato di scaricare la responsabilità della fatwa, sostenendo che fosse stata una sua iniziativa e non di Bossi. All'incontro ha partecipato anche Calderoli.

IN VIA BELLERIO sono corsi anche Mauro, Bricolo, Belsito e Reguzzoni: tenuti tutti ben distanti. "Ci siamo definitivamente chiariti", confida Maroni in serata. "Due chiacchiere", dirà alle agenzie di stampa. "Pace fatta", esulta il deputato Davide Caparini. "Bossi è il primo militante", garantisce Attilio Fontana, il sindaco di Varese, "bene così", fa eco Flavio Tosi, primi cittadini maroniani colpiti in estate da un'altra fatwa del Cerchio magico che li aveva costretti a interrompere le contestazioni contro i tagli agli enti locali previsti dalla manovra del governo Berlusconi. E Tosi si beccò pure dello "stronzo" da parte di Bossi. "Era mal consigliato". Insomma: rassicurato Bossi, che "è e sarà sempre il Capo della Lega Nord", ribadiscono tutti quasi in coro, ora sul patibolo finiscono i cerchisti. Si comincia da Marco Reguzzoni. Già oggi si vedranno i risultati della pace Bossi-Maroni: il gruppo alla Camera rilancerà la necessità di sostituire il capogruppo (incarico sca-

duto a dicembre) con Giacomo Stucchi, stoppato proprio prima di Natale. "Nessuno mette in dubbio Bossi ma i suoi consiglieri sì", dice il deputato bergamasco. "Il ruolo di consiglieri va ricoperto da persone come Maroni, Calderoli, Cozza, Giorgetti e non da chi se ne appropria e basta". Bossi pare l'abbia capito e ha garantito l'apertura dei congressi, bruscamente interrotti a Varese per le contestazioni ricevute. E proprio da Varese riparte il nuovo asse Bossi-Maroni: domani andranno insieme al teatro Apollonio dove si terrà l'incontro pubblico diventata manifestazione in sostegno del "barbaro sognante". Poi domenica in piazza a Milano e lunedì 23 la riunione del federale per ufficializzare il via ai congressi.

UNA GIORNATA quasi perfetta. Ma in serata torna lo spettro del voto su Cosentino. "Nicola, sono Bossi", e il graziato deputato risponde: "Non finirò mai di ringraziarti, sei stato decisivo. Era inopportuno ringraziarti pubblicamente, grazie, grazie". *La Zanzara di Radio24* manda in onda una telefonata tra un finto Senatùr e il coordinatore campano del Pdl. Che ne ha anche per Maroni, favorevole a fargli scattare le manette ai polsi. "Da lui non me lo aspettavo proprio. Non me lo aspettavo. Ti mando un bacio grande, grande, grande". La base leghista perdonerà anche questo a Bossi.

(Foto LaPresse)



In mattinata il Senatùr aveva anche pensato alle dimissioni Poi è tornato indietro



Liberalizzare senza dirigismi

I rilievi liberali sul metodo pianificatorio delle riforme pro crescita

Nel momento in cui la situazione economica diventa "gravissima", come ha detto ieri il presidente della Bce, Mario Draghi, il quale ha spiegato che crescita e occupazione diventano gli obiettivi principali da perseguire una volta assicurata la blindatura dei conti, sarà bene riflettere sul "decreto liberalizzazioni" in arrivo. Come fingere di liberalizzare facendo l'opposto lo ha spiegato ieri Piero Ostellino con un lucido articolo sul Corriere della Sera dedicato alla presunta liberalizzazione dei taxi, delle farmacie e delle professioni, attuata con l'aumento delle licenze, con la trattativa discrezionale degli enti locali con le corporazioni, e con una ridefinizione delle prerogative economiche delle categorie professionali. L'aumento del numero delle licenze di taxi, di farmacie e uffici di notai, non significa liberalizzare. Ostellino non rifiuta il principio della licenza per certi servizi pubblici, ma le nuove licenze andrebbero messe all'asta. Si pre-

sume che le licenze oggetto d'asta sarebbero a lunga scadenza, ma non a tempo indeterminato, dopo la morte del titolare. Così il numero dei taxi, e indirettamente anche le loro tariffe, deriverebbero dalla gara che cesserebbe quando il prezzo della nuova licenza fosse zero. Coloro che hanno licenze e che hanno pagato vanno però tutelati con il provento delle aste. Invece la vendita delle licenze da parte dei titolari fa parte dell'economia corporativa. E l'autorizzazione agli enti locali a trattare con le associazioni dei tassisti o dei farmacisti la rafforza ed è foriera di clientelismo e corruzione. Il ragionamento di Ostellino sull'aumento del numero come finta liberalizzazione vale anche per la proposta di sostituire l'abrogazione delle province con il loro accorpamento che lascia intatto il livello di regolamentazione e di potere burocratico provinciale. Le liberalizzazioni implicano la società aperta, non un diverso dirigismo.



IL PUNTO

Federalismo e lotta agli sprechi, consenso bipartisan sullo statuto

Il presidente della Regione Luca Zaia plaude all'approvazione di «una carta fondamentale che regola la vita di tutte le istituzioni presenti sul territorio». E aggiunge: «Ci siamo assunti l'impegno a ridurre i costi della politica, a partire da consiglieri e assessori»

Riccardo Casini

«**D**opo quarant'anni, finalmente il Veneto ha una carta fondamentale che regola la vita di tutte le istituzioni presenti sul territorio e definisce diritti e doveri di cittadini e amministratori». Così il presidente Luca Zaia accoglie il nuovo Statuto del Veneto, approvato all'unanimità dal consiglio regionale lo scorso 18 ottobre. «Con questa dicitura – precisa Zaia – si sancisce peraltro il principio secondo il quale il Veneto preesiste rispetto alla figura istituzionale "Regione", che si mette quindi al servizio di ciò che la precede e ne sostanzia l'esistenza. È stato inoltre rispettato quel "prima il Veneto" che non è uno slogan o un atteggiamento di chiusura: nella Carta è contenuto il riconoscimento chiaro che bisogna operare a favore di tutti coloro che vivono e lavorano in questa terra, che in essa hanno investito e che con essa hanno deciso di instaurare un rapporto speciale e unico».

Quali sono gli altri punti fondanti dello statuto? In che modo è stato possibile raggiungere il consenso da parte di tutte le forze politiche?

«Sicuramente uno è il principio in

base al quale Regione e contribuente sono sullo stesso piano: il contribuente ha diritto di essere percepito dall'istituzione come il proprio punto di riferimento, titolato di buona fede fino a prova contraria. E ancora, il senso di responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica: la Regione non può sprecare denaro pubblico e s'impegna al pareggio di bilancio. Inoltre, in un momento delicato e difficile come questo, nello statuto ci siamo assunti anche l'impegno a ridurre i costi della politica, a partire da un taglio complessivo di consiglieri e assessori. Ma sarà solo la prima di una serie di misure antisprechi che abbiamo voluto tutti assieme: c'è stata la volontà consensuale di arrivare a una soluzione, ed è questa ferma volontà che ci ha consentito questo risultato che va oltre gli interessi di parte».

In che modo il nuovo statuto

consentirà al Veneto di proseguire nel proprio cammino verso federalismo e autoregolamentazione?

«Nell'articolo 3 della prima parte è scritta nero su bianco la vocazione profondamente federalista della Regione, una vocazione che nasce dai Comuni e dalle Province e che lascia spazio alla libera iniziativa delle persone, singole o associate.

Nel capo II del titolo primo della Carta, poi, si entra nel dettaglio della questione, con una descrizione analitica dell'organizzazione federalista del Veneto, inteso come territorio che si dà istituzioni che partono dal basso e che si autoregolamentano, nella più bella accezione einaudiana. Ma uno degli aspetti più interessanti è che la Regione si autolimita nell'esercizio del proprio potere, allontanandosi così decisamente dal centralismo regionalista. Nello statuto si legge tra l'altro che la Regione assicurerà le risorse strumentali e il personale necessario alle autonomie locali per esercitare le funzioni loro attribuite: è il federalismo "made in Veneto", con il quale si punta a valorizzare l'efficienza».

Sul futuro della raffineria Eni di Porto Marghera aveva invece chiesto e ottenuto dal governo un incontro, dedicato in primis ai problemi occupazionali. Come intendete procedere ora?

«L'incontro, svoltosi il 25 ottobre scorso al tavolo del governo tra istituzioni, sindacati ed Eni, ha dato buoni risultati: il governo Berlusconi si è fatto garante di punti essenziali che riguardano Porto Marghera, la sua vocazione industriale e i posti di lavoro, e in quell'occa-

sione si è dimostrata la ferma volontà di procedere a una cassa integrazione a stipendio pieno, di riaprire al termine di questo periodo gli impianti e di garantire anche dopo il 2014 investimenti strategici dell'Eni a Porto Marghera. L'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, peraltro, si è espresso in modo assolutamente positivo in favore di Porto Marghera, e questo è sicuramente di buon augurio. Certo, ora lo scenario politico è cambiato. Bisogna dunque fare in modo che quelle assicurazioni ottenute dal precedente governo vengano riconfermate: è assolutamente vitale per il territorio, ma è importante per tutto il Paese, di cui Marghera costituisce un polo strategico».

Al buono stato dell'economia regionale sta contribuendo indubbiamente il turismo, che continua a registrare ottime performance: questo soprattutto grazie agli stranieri, mentre i pernottamenti dei turisti italiani risultano in lieve calo. Come spiega questa divergenza nei dati?

«Il motivo è sicuramente da ricondurre all'attuale situazione di crisi, per cui gli italiani hanno limitato la durata delle ferie. E c'è anche da tenere conto del fatto che gli italiani hanno una spiccata tendenza al risparmio. Ma la nostra è un'offerta completa, al cui interno le città d'arte vedono crescere le presenze di oltre l'11%, mentre si confermano i risultati positivi delle spiagge e del lago. L'intenzione è di continuare a qualificare l'offerta, perché il trend è per un turismo sempre più di qualità. E stiamo promuovendo anche pacchetti che si riferiscono a un turismo meno noto, e per questo considerato genericamente minore, anche se di altissima valenza paesaggistica, culturale ed enogastronomica, come quello della pedemontana veneta. A questo si aggiungono proposte più specializ-

zate e particolari, come l'ippoturismo o il turismo in bicicletta, e quello sportivo, ad esempio legato al golf».

Recentemente ha annunciato l'avvio dell'iter che porterà alla realizzazione del nuovo ospedale di Padova. In che direzione va questa decisione?

«L'iter per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova è partito con l'attivazione del tavolo tecnico con tutte le istituzioni coinvolte. Quanto prima ne scaturirà un accordo di programma che conterrà le indicazioni necessarie: l'area dove sorgerà, i costi, il cronoprogramma dell'opera e le modalità di finanziamento. Sarà un Policlinico universitario moderno e progettato in Europa, dotato di 970 posti letto, con tutte le possibili eccellenze tecnologiche e professionali, un costo preventivabile di circa 650 milioni di euro e con tempi di realizzazione che mi auguro si attestino a 5, massimo 6 anni. Sarà anche una risposta competitiva all'apertura delle frontiere sanitarie europee che, tra il 2013 e il 2014, consentirà a ogni cittadino comunitario di andarsi a curare dove meglio crede».

Come procede in questo senso l'attuazione del Piano sociosanitario regionale, tra razionalizzazione della rete ospedaliera e riorganizzazione della medicina territoriale?

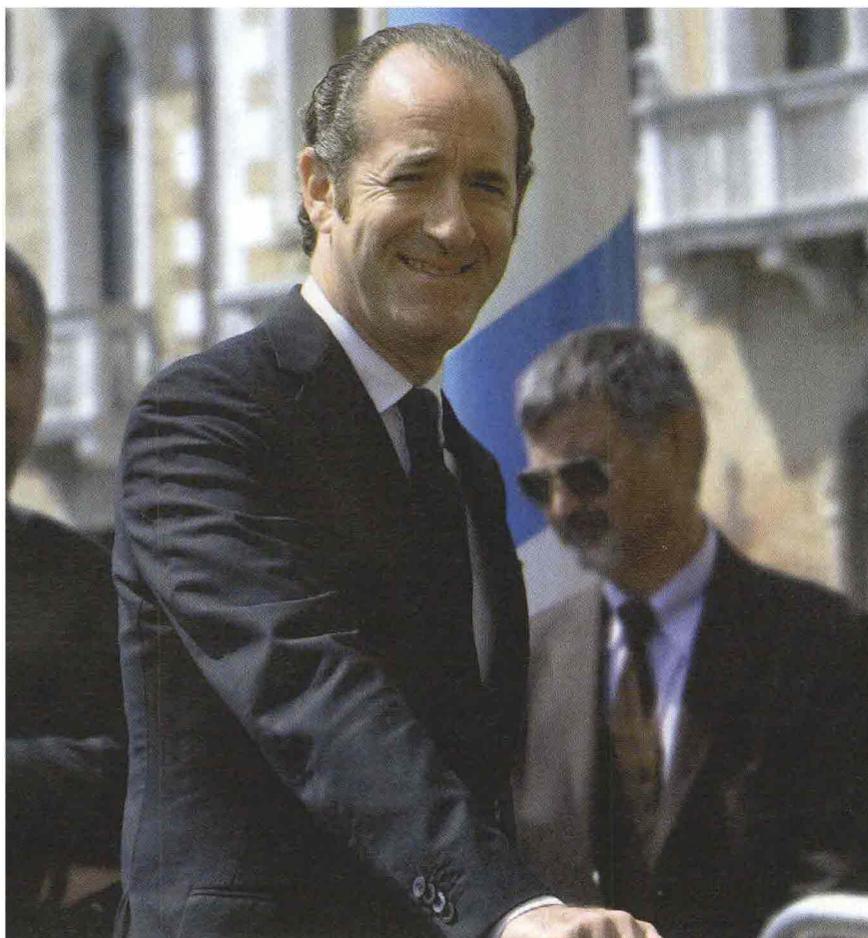
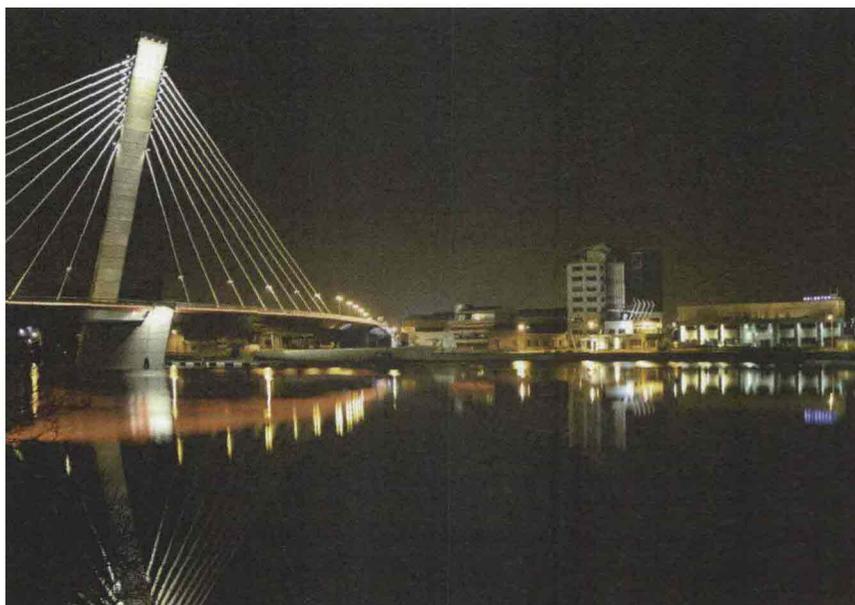
«Il documento è ora all'attenzione della Quinta commissione del consiglio per la definitiva approvazione, che mi auguro possa arrivare entro l'anno o poco più. È un piano fortemente innovativo, che ci consentirà di mantenere quella leadership sanitaria nazionale che da più parti ci viene riconosciuta. Razionalizzeremo la rete ospedaliera creando vari punti di eccellenza, ovvero le due Aziende ospedaliere universitarie di Padova e Verona e i sette ospedali capoluogo di provincia, supportati da

una rete di ospedali di secondo livello, tarati su una popolazione servita di circa 200mila abitanti. A questo affianchiamo un grande sforzo di potenziamento della medicina territoriale, rafforzando il rapporto ospedale-territorio, valorizzando la figura del medico di medicina generale e creando le condizioni perché il cittadino trovi vicino a casa l'assistenza di cui necessita ma che non compete all'ospedale per acuti: penso ad esempio ai gruppi di medicina integrata, che garantiranno al cittadino la costante disponibilità di un medico di base».



Vogliamo continuare a qualificare l'offerta, perché il trend è per un turismo sempre più di qualità

Su Porto Marghera è vitale che le rassicurazioni ottenute dal governo Berlusconi vengano riconfermate



Luca Zaia, presidente della Regione Veneto



Rosanna Filippin

Una partita aperta da giocarsi sui territori

«I futuri amministratori prenderanno le redini di città e province sulle macerie del falso federalismo». Il segretario regionale del Partito Democratico, Rosanna Filippin, parte da questa considerazione per commentare i possibili scenari delle elezioni comunali 2012

Francesca Druidi

della scelta nelle mani dei cittadini. Il nodo vero è che i futuri amministratori prenderanno le redini di città e province sulle macerie del falso federalismo. Nei suoi tre anni di vita, il governo di Bossi e Berlusconi ha bruciato qualsiasi attesa di riforma fiscale e di reale decentramento. Il federalismo fiscale è vanificato dai tagli lineari ai trasferimenti e dalle norme assurde del Patto di stabilità. Così chi governa nei territori ha sempre meno margini di azione».

Vede possibili, nel complesso, alleanze tra Pd e Udc o Terzo Polo?

«Sicuramente questa è una possibilità, che del resto abbiamo già realizzato in altre tornate amministrative. Pd e Udc governano assieme, ad esempio, a Venezia. La differenza però la possono fare solo i candidati e i loro programmi di governo, specialmente sui territori. In generale, credo che la fine del Governo Berlusconi metta all'ordine del giorno il tema di un'alleanza tra riformisti e moderati, necessaria per battere il populismo. Il Veneto, in questo senso, potrebbe diventare un territorio di sperimentazione. Oggi dobbiamo pensare ai temi dei territori, ma un domani l'esperienza potrebbe diventare utile a livello nazionale».

L'incrinarsi dell'alleanza tra

Pdl e Lega quali scenari apre per l'esito delle urne?

«Credo che la Lega sarà tentata dal ritorno alla propaganda. I risultati sul suo tema bandiera, cioè il federalismo, sono stati magri e deludenti. Non è un caso che adesso abbiano ripescato persino quel teatrino dell'assurdo che è il Parlamento della Padania o che i leader leghisti riparlino di secessione. Però mi fanno un po' pena. Gian Paolo Gobbo dice che la Lega farà scatenare la rivolta se il governo aumenterà le tasse al Nord. Ma come mai quando era Berlusconi a farlo sono stati zitti e muti? È inutile alzare la voce adesso che i buoi

sono già scappati fuori dalla stalla. Avallare in silenzio le scelte quando si è al governo e protestare solo quando si è persa la carega, è troppo comodo. È un atto di vigliaccheria e di furbizia, che però non credo ingannerà gli elettori».

Saranno tre i partecipanti alle primarie che il 4 dicembre si sfidano per la candidatura a sindaco nel centrosinistra: Michele Bertucco, sostenuto da Pd, Sel, Federazione della sinistra e Psi, il deputato Antonio Borghesi, sostenuto dall'Idv, e il docente universitario Mario Allegri, indipendente, la cui candidatura è stata presentata da 1.200 firme. Cosa ritiene servirebbe per riu-

Le dimissioni del Governo Berlusconi hanno inevitabilmente scompaginato gli equilibri anche per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative previste per il 2012 in Veneto. Molti restano gli interrogativi da sciogliere attorno alle possibili alleanze, primo fra tutti il ruolo che giocherà la Lega. Il segretario regionale del Partito Democratico, Rosanna Filippin, è però al momento sicura di una linea guida in particolare: «Oggi dobbiamo pensare ai temi dei territori», nell'attesa che nuove istanze politiche possano emergere e prendere forma per fare della regione un laboratorio «di sperimentazione».

Attorno a quali punti focali ruoteranno le campagne elettorali dei candidati alle elezioni amministrative del 2012?

«Le elezioni amministrative devono avere al centro i territori. Si sceglie una persona, non solo un partito o uno schieramento. Per questo, come Partito Democratico abbiamo deciso di affidarci ovunque possibile a primarie di coalizione per la scelta dei candidati. Perché in un paese dove la legge elettorale trasforma gli eletti in nominati delle segreterie romane, è fondamentale rimettere la palla

scire a scalfire la leadership del sindaco in carica? Quali Comuni, in generale, vede più favorevoli?

«La partita è aperta ovunque. E anche a Verona lo è più di quanto non si creda. Io credo che ai cittadini interessi avere un sindaco che lavora a tempo pieno per la loro città. I sindaci che usano il loro ruolo istituzionale come

strumento per promuovere ambizioni personali, fanno del male alla loro città. Credo che a Verona peserà anche negativamente, per Tosi, la rottura nazionale tra Lega e Pdl. Ma soprattutto contano i risultati nel governo della città, che sono stati magri, anche grazie ai tagli forsennati che, in barba a ogni federalismo degno di chiamarsi tale, hanno punito soprattutto i comuni».

Il risultato positivo della campagna di tesseramento del Pdl in Veneto inciderà in qualche modo sulla risposta delle urne?

«Ho rispetto per tutte le forme di partecipazione politica. Ma l'exploit delle tessere del Pdl non mi pare un segnale di novità. Credo che un partito in cui non si è mai celebrato un vero congresso, con il declino di Silvio Berlusconi veda esplodere correnti e fazioni. Che si preparano ai congressi come avveniva nei partiti della Prima Repubblica: accumulando pacchetti di tessere. Però lo considero un'anteprima delle possibili tensioni future, più che una prova di vitalità».



Un'alleanza tra Pd e Udc o Terzo Polo è sicuramente una possibilità. Pd e Udc governano assieme a Venezia



Rosanna Filippin, segretario regionale del Partito Democratico



Semplificazioni. Intervento automatico del Governo per tagliare i maggiori oneri amministrativi introdotti ogni anno dalla Pa

Compensazioni anti-burocrazia per le imprese

Davide Colombo
ROMA

Un meccanismo di compensazione semi-automatico per le imprese che dovessero subire un aumento del carico burocratico e il via libera anche per le Pmi all'autorizzazione unica in materia ambientale. Sono questi i due punti forti del «pacchetto semplificazioni» che dovrebbe entrare nel decreto-Sviluppo che il governo s'appresta a varare, con ogni probabilità venerdì.

I dettagli delle misure, messe a punto dall'Unità per la Semplificazione di Palazzo Vidoni, sono stati al centro del confronto tecnico avuto ieri dal ministro della Pa, Filippo Patroni Griffi, con il collega Corrado Passera. Il primo provvedimento, richiesto dall'Antitrust nell'ultima segnalazione a Governo e Parlamento, altro non è che una traduzione pratica di un principio già inserito nello Statuto delle imprese. Ogni amministrazione centrale dello Stato dovrà presentare annualmente una relazione dettagliata sui nuovi oneri

introdotti (e quelli tagliati) che hanno impatto diretto sull'attività d'impresa. Tutti questi «bilanci burocratici» verranno analizzati dal ministero per la Pa e la Semplificazione in concerto con le organizzazioni imprenditoriali e, in caso di saldo negativo, scatterà per il Governo una delega automatica per cancellare le procedure amministrative più onerose. Si parte con la Pa centrale ma il meccanismo potrebbe essere poi esteso anche agli enti territoriali.

La seconda misura risponde a una richiesta storica di Confindustria, alla quale si sono successivamente associate le altre organizzazioni datoriali. La semplificazione estende alle Pmi il meccanismo dell'autorizzazione unica su un settore, quello degli adempimenti in materia ambientale, per il quale il ministero ha calcolato in circa 3 miliardi il costo annuo in burocrazia per le imprese, costo concentrato in tre autorizzazioni principali che, da sole, assommano circa 1,3 miliardi di oneri

diretti su base annua.

Nel «pacchetto semplificazioni» viene poi confermata una norma che impone il massimo coordinamento sui controlli nelle imprese effettuati da diverse agenzie dello Stato e l'estensione dell'utilizzo del fascicolo elettronico per la documentazione d'impresa anche ai settori dell'agricoltura e della pesca. Altra norma, che si traduce in un obbligo per tutte le amministrazioni: alle aziende che chiedono un'autorizzazione per l'ampliamento o la realizzazione di nuovi impianti, dovrà essere fornita in soluzione unica e con il massimo della trasparenza, l'elenco di tutti i documenti necessari.

Non mancheranno, poi, misure di semplificazione per i cittadini. La prima prevede una velocizzazione delle procedure anagrafiche per il cambio di residenza, che arriva nel primo mese di applicazione dei provvedimenti di «de-certificazione» introdotti dal vecchio Governo. L'altra misura, che trova conferma nel lavoro dei tecnici, riguar-

da i cittadini disabili. Si prevede che il verbale della commissione medica che certifica la disabilità abbia valore di certificazione per l'accesso a una serie di servizi e prestazioni sanitarie e non solo.

Dopo il pre-consiglio di questa mattina, dove non è stato inserito il Dl Sviluppo, i tecnici proseguiranno il lavoro di messa a punto dell'articolato anche nei prossimi giorni. Non è ancora noto se le misure di semplificazione confluiranno in un decreto unico insieme con quelle di liberalizzazione mentre sembrano in calo di possibilità che arrivi anche una misura di delegificazione (il taglia-leggi).

Ieri i ministri Patroni Griffi e Corrado Passera hanno incontrato anche i rappresentanti dei Comuni, con i quali hanno aperto un tavolo tecnico per la crescita. Oltre al presidente dell'Anci, Graziano Delrio, erano presenti il presidente del consiglio nazionale dell'Anci, Gianni Alemanno, e il vicepresidente dell'associazione Alessandro Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE

Autorizzazione unica anche per le Pmi e le amministrazioni dovranno comunicare tutti i documenti richiesti per i nuovi impianti

PRATICHE PIÙ FACILI

Velocizzate le procedure anagrafiche per il cambio di residenza e per i disabili il verbale della commissione medica diventa «certificato»



I conti di novembre. Debito in calo

Con il taglio agli acconti entrate fiscali in lieve calo

ROMA

Una buona notizia sul debito pubblico: il suo stock è calato, nel mese di novembre, per poco più di 4 miliardi di euro, da 1.909,1 miliardi a 1.905. Lo si apprende dal supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia che è stato diffuso ieri. In termini assoluti lo stock a novembre è risultato più basso di 36,5 miliardi rispetto al dato del novembre 2010 ma vale ricordare il picco più elevato che è stato toccato lo scorso mese di luglio - con uno stock di 1.911,7 miliardi, dieci in più rispetto a giugno - proprio il mese in cui il governo ha aperto la serie di manovre correttive che si sarebbe conclusa, dopo il cambio del testimone a palazzo Chigi con l'arrivo di Mario Monti, con l'ultimo decreto di dicembre. Meno incoraggiante è inve-

ce il dato sulle entrate, diffuso sempre da Bankitalia che calcola questo aggregato con il criterio di cassa. Nel periodo gennaio-novembre 2011 si è passati a 330,592 miliardi di euro, con un aumento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per il Dipartimento delle Finanze, che misura le entrate per competenza, nei primi undici mesi del 2011 ci si è fermati a 364,388 miliardi di euro, con un calo dello 0,4 per cento. Il calo è dovuto anche alla riduzione del 17% degli acconti di novembre decisi l'anno scorso dal vecchio governo per sostenere i consumi interni. In percentuale il calo di gettito nel mese è stato del 5,1% per il ministero e del 7,4% per Bankitalia. La debole crescita delle entrate (anche se via XX settembre parla di «tenuta») si accompagna a quella del ciclo

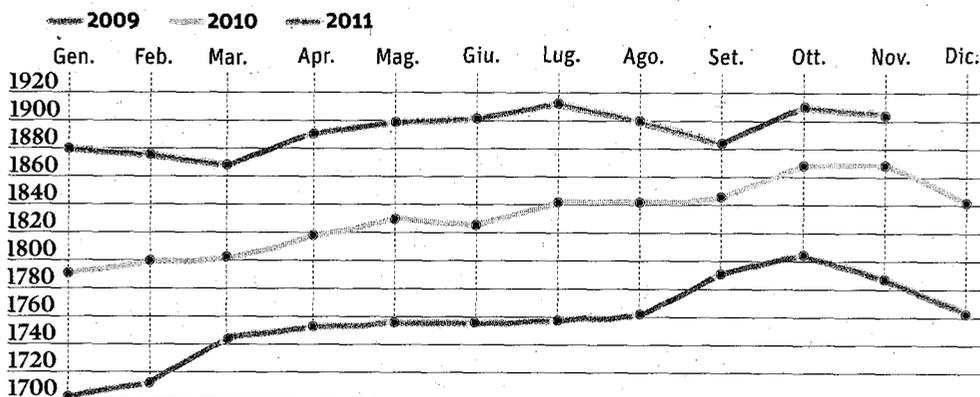
economico che dovrebbe chiudere il 2011 su un +0,6% del Pil italiano contro il +3% della Germania dove, infatti, le entrate di gennaio-novembre sono aumentate dell'8,5%. Sempre sul fronte delle entrate i dati di ieri si completano con i risultati positivi sia della lotta all'evasione sia dei giochi, che contribuiscono alle casse dello Stato con un aumento del gettito a doppia cifra. Gli incassi da ruoli relativi ad attività di accertamento e controllo, tra gennaio e novembre 2011, hanno visto un incremento del 18,3% (+ 858 milioni), rispetto al corrispondente periodo del 2010. I giochi segnano, invece, una crescita complessiva, rispetto al corrispondente periodo del 2010, del 10,6% (+1.200 milioni di euro).

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito delle amministrazioni pubbliche

In miliardi di euro



IL PUNTO di Stefano Folli

Una grande coalizione di fatto

Dal lungo pranzo di lavoro fra il presidente del Consiglio e i rappresentanti dei partiti che sostengono il Governo (la «grande colazione» ha ironizzato qualcuno) si ricavano tre considerazioni.

Primo. Si tratta di un passo avanti, non verso un Governo politico di unità nazionale, bensì verso una maggioranza più strutturata e quindi più solida.

Continua > pagina 12

> Continua da pagina 1

Difficile dar torto a Casini su questo punto. Forze politiche che fino a poco tempo fa si combattevano all'arma bianca, e che due mesi fa s'incontravano di nascosto, ora firmeranno insieme una mozione parlamentare sull'Europa. Una mozione di pieno sostegno alla politica di Monti in un momento di drammatica difficoltà e alla vigilia di un Consiglio europeo che si presenta come cruciale. Non è poco. Si può continuare a sostenere, come hanno fatto Alfano e Bersani fino a ieri, che la convergenza parlamentare intorno all'esecutivo "tecnico" non equivale a una maggioranza; ma insistere su questa tesi dopo il documento comune sull'Europa sarà poco convincente.

D'altra parte è comprensibile che i partiti, specie il Pdl e il Pd, abbiano dei problemi con il loro elettorato. Proprio per questo il passo avanti compiuto ieri ha un valore tutt'altro che irrilevante.

Secondo. La mozione rafforzerà le posizioni ortodosse sulla politica europea e di conseguenza indebolirà le tentazioni di cavalcare le ondate populiste che puntano a mettere in discussione l'Unione e la moneta unica. Si tratta di sentimenti che lievitano nella «zona euro», o appena al di fuori di essa, vedi l'Ungheria, ma che sono ancora flebili in Italia. Li alimenta la Lega, eppure il Carroccio oggi ha ben altri problemi interni: fin quando non li avrà risolti, decidendo di fatto il «dopo Bossi», la posizione anti-europea in Italia sarà poca cosa. Certo non sarà Berlusconi a sollevare per ora questa bandiera, se è vero che l'ex premier ha dato il suo benestare al documento comune.

Qualche settimana fa Berlusconi aveva elogiato l'inglese Cameron e il suo «no» ai partner (in primo luogo Germania e Francia) sul trattato fiscale. Aveva garantito, un po' a buon mercato, che si sarebbe comportato allo stesso modo, se fosse stato ancora alla guida del go-

verno. Ma ora il via libera al documento Alfano-Bersani-Casini indica che il Pdl sposa la linea opposta, che poi è quella di Monti. Un conto sono le parole, un altro gli atti concreti. Berlusconi non sembra avere alcuna voglia di inoltrarsi lungo la via tortuosa dell'anti-Europa. Il che offre una sponda preziosa al presidente del Consiglio.

Terzo. Quali possono essere le conseguenze del patto a tre? Casini ne indica una fra le tante: la riforma elettorale (un «dovere morale» del Parlamento, secondo il giudizio di D'Alema). Più in generale l'interesse dei tre partiti dovrebbe essere quello di ripensare il sistema politico, sul piano degli equilibri e delle regole istituzionali. Un modo saggio per non sprecare il tempo guadagnato con la nascita del governo "tecnico".

Di fatto si può negare l'esistenza di una «grande coalizione», sia pure leggera, se è ancora conveniente farlo. Ma quel che conta è lo spirito politico, insomma la volontà di fare.

In realtà le intese sulla legge elettorale sono ancora in alto mare. I partiti sono spesso divisi al loro interno e poi c'è la netta opposizione di Di Pietro. La strada è lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

MERCATIE MANOVRA Il confronto politico

I contenuti

Il testo, che sarà coordinato dal ministro Moavero, parlerà del rafforzamento dei «firewalls» europei e del ruolo della Bce

La mozione Pdl-Pd-Udc sull'Europa può essere un salto di qualità ma da sola non basta



il PUNTO

DI **Stefano Folli**



Assomiglia a una grande coalizione ma non si può dirlo

www.ecostampa.it

Il governo Il premier

Monti, dai leader mozione di sostegno sulla sfida europea

Il premier: clima collaborativo

ROMA — Lo chef di Palazzo Chigi ha scelto un menù tradizionale e ipocalorico, dosando con parsimonia i carboidrati del risotto e le proteine della carne. E Monti, per mettere a proprio agio gli ospiti, ha assegnato scherzosamente i posti sulla base delle antiche collocazioni ideologiche: Casini al centro, Bersani a sinistra, Alfano a destra e, sull'altro lato del tavolo, il premier e il ministro Moavero. Quasi tre ore è durato il vertice con i leader dei partiti che sostengono il governo e, quando il pranzo è finito, Monti li ha accompagnati fino al parcheggio, segno che non è rimasto deluso.

Salvo ripensamenti, la mozione comune a sostegno della missione europea si farà. Da qui la soddisfazione del premier, il quale potrà presentarsi all'Eurogruppo del 23 gennaio con in mano la prova visibile che il Parlamento è con lui. Ma

al capo del governo il via libera di Pdl, Pd e Terzo polo ancora non basta: a rischio di restare deluso spera che il consenso sul documento possa essere ancora più largo, fino a rompere le resistenze di Di Pietro e l'opposizione di Bossi. Alla mozione sta lavorando il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, la cui «intelligenza» di mediatore ha molto impressionato Casini. Niente foto di gruppo e nessun commento ufficiale, però da Palazzo Chigi filtra il giudizio «molto positivo» per «l'atmosfera costruttiva» della «proficua» colazione di lavoro, dalla quale il premier è uscito «fiducioso sul futuro». Dire che è nata una cabina di regia tra esecutivo e partiti sarebbe troppo, ma di certo il coordinamento sperimentato ieri — per sostenere, ha spiegato Bersani, «una piattaforma italiana e una piattaforma europea» — tornerà a materializzarsi. E la

soddisfazione di Monti è dovuta al fatto che tutto è avvenuto alla luce del sole. «Ogni volta che sarà opportuno — spinge

per un patto a tre Casini — siamo disponibili a vederci». Ai leader il premier ha chiesto, insomma, di metterci la faccia, di blindare il governo e di lavorare di concerto in vista dei provvedimenti per la crescita. Al momento del caffè, Monti ha spronato a mettere in cantiere le riforme dell'architettura istituzionale. Ma la pietanza forte è stata l'Europa, dopo il declassamento e alla vigilia dell'incontro con Cameron. Il premier, che Bersani ha trovato «forte e sereno», si è detto orgoglioso per il «ruolo centrale» riconquistato dal nostro Paese. Però non ha nascosto la preoccupazione riguardo al trattato «fiscal compact» e alla linea rigorista della Germania, da cui si aspettava un «cambio di pas-

so» che ancora non si vede. L'Italia, è il ragionamento, non può continuare a «donare sangue» senza avere nulla in cambio: l'Europa deve darsi nuove regole di governance e rafforzare il fondo «salva Stati». E poiché i vertici internazionali dei

prossimi giorni avranno una valenza cruciale, Monti ha chiesto ai leader tutto il loro appoggio per rafforzare il governo agli occhi dei mercati. Il suo modello è la Spagna, dove l'esecutivo Rajoy è solido anche grazie alla collaborazione dei socialisti di Zapatero. Per tranquillizzare il Pdl, Monti ha ribadito che manterrà gli impegni assunti da Berlusconi con la Ue. E da Bersani ha preso il suggerimento di sponsorizzare i risultati del governo presso le rispettive famiglie europee: un lavoro di persuasione che il segretario ha già avviato con i progressisti.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posti

A Casini è stato riservato il posto centrale, con Bersani a sinistra e Alfano a destra

1

Il Pdl, gli impegni e le liberalizzazioni



Alfano è d'accordo sulle liberalizzazioni ma spinge perché si inizi da grandi reti, autostrade e sistema bancario. Monti ha ribadito che manterrà gli impegni presi in Europa da Berlusconi

2

Il Pd e l'Europa: un'azione comune



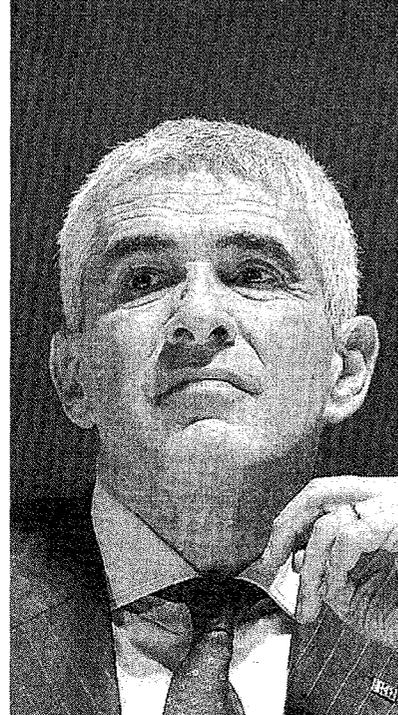
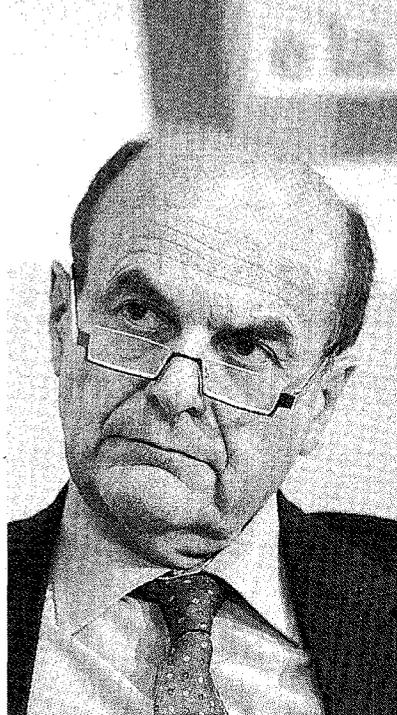
«Clima positivo: il vertice è andato bene», confermano fonti del Pd. Bersani e gli altri leader puntano a sottoscrivere una mozione comune sull'Ue per garantire largo sostegno al governo

3

L'Udc, i potentati e gli incontri



L'Udc chiede di liberalizzare a 360 gradi, intaccando i privilegi dei «potentati». Casini è soddisfatto per il summit a tre di ieri: «Ogni volta che sarà opportuno siamo pronti a vederci»



Buongiorno
 MASSIMO GRAMELLINI

La prevalenza dello Schettino

► C'erano voluti due mesi per ritornare all'onore del mondo. Due mesi di lode e manovre, di noia e ricevute fiscali. Due mesi per nascondere i politici di lungo corso sotto il tappeto o in un resort delle Maldive. Due mesi per far dimenticare il peggio di noi: la faciloneria, la presunzione, la fuga dalle responsabilità. E invece con un solo colpo di timone il comandante Schettino ha mandato a picco, assieme alla sua nave, l'immagine internazionale che l'Italia si stava ricostruendo a fatica. Siamo di nuovo lo zimbello degli altri, il luogo comune servito caldo nei telegiornali americani, il pretesto per un litigio fra due politici francesi (francesi!), uno dei quali ieri accusava l'altro di essere «come quei comandanti che sfiorano troppo la costa e mandano la loro barca contro gli scogli».

Mi auguro che non tutto quello che si dice di Schettino sia vero: anche i capri espatori hanno diritto a uno sconto. Ma se fosse vero solo la metà, saremmo comunque in presenza di un tipo italiano che non possiamo far finta di non conoscere. Più pieno che sicuro di sé. Senza consapevolezza dei doveri connessi al proprio ruolo. Uno che compie delle sciocchezze per il puro gusto della bravata e poi cerca di nasconderle ripetendo come un mantra «tutto bene, nessun problema» persino quando la nave sta affondando, tranne essere magari il primo a scappare, lasciando a mollo coloro che si erano fidati di lui. Mi guardo attorno, e un po' anche allo specchio, e ogni tanto lo vedo. Parafrasando Giorgio Gaber, non mi preoccupa lo Schettino in sé, mi preoccupa lo Schettino in me.

www.ecostampa.it



LA STRADA OBBLIGATA PER I PARTITI

MARCELLO SORGI

Se doveva segnare la nascita della Grande coalizione e la fine della collaborazione stentata tra i tre partiti che sostengono il governo, il primo pranzo ufficiale tra Monti, Alfano, Bersani e Casini non ha raggiunto del tutto il suo obiettivo. La maggioranza politica e la svolta verso una piena alleanza che in tanti si aspettavano non ci sono ancora. Come hanno sottolineato, tra l'altro, i leader di Pdl e Pd, avversari diretti fino a due mesi fa, e non ancora pronti a stringere un patto senza riserve. Se invece si misura quanto è accaduto ieri a Palazzo Chigi con il metro dello scontro all'ultimo sangue e delle lotte intestine degli ultimi mesi del governo Berlusconi, il risultato, va detto, ha del miracoloso.

Basti solo considerare la disponibilità espressa dai nemici di ieri di firmare insieme di qui a poco una mozione unitaria, che dia a Monti tutto l'appoggio parlamentare di cui ha bisogno, per tornare a trattare con i partners europei una strategia comune mirata a uscire dalla crisi dell'euro.

CONTINUA A PAGINA 35

MARCELLO SORGI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Qualcosa del genere sarebbe stato impensabile nel Parlamento del 2011, in cui anche le questioni più piccole facevano da detonatore a incendi quotidiani, pericolosi quanto inutili.

Da questo punto di vista va dato atto ad Alfano e Bersani, al di là della loro ufficiale limitata disponibilità, di essersi mossi con serietà e consapevolezza. Forse non avevano altra scelta, in una giornata in cui il presidente della Bce Draghi e quello del Consiglio europeo Van Rompuy ribadivano il loro allarme, in termini drammatici mai usati prima, e in cui la Grecia di nuovo è apparsa vicina al default. Ma questo non sminuisce in alcun modo il valore del loro senso di responsabilità.

Resta il fatto che esiste una differenza tra Casini, per cui il sostegno a Monti è strategico, e i segretari di Pdl e Pd, che continuano a negoziare volta per volta l'appoggio al governo. E bisognerà capire quanto sia ancora un gioco delle parti e quanto al contrario riveli un'effettiva divergenza tra i tre. In altre parole, il leader del Terzo polo pensa, pur senza dirlo apertamente, che Monti e la larga maggioranza di cui il governo dispone siano indispensabili oggi e continueranno a restare necessari domani, anche dopo le elezioni del 2013, per completare l'azione di risanamento economico del Paese i cui tempi si annunciano ogni giorno più lunghi.

Mentre Alfano e Bersani - che fanno i conti, all'interno dei rispettivi partiti, con una vasta gamma di resistenze, e pagano per questo un prezzo più alto per la solidarietà al governo - non sanno ancora se sia più facile per loro stringere una vera alleanza o prepararsi a una nuova competizione. La decisione non è affatto semplice, dipende da molti fattori e in fondo non è neppure tutta nelle loro mani. Infatti, come s'è visto nelle ultime settimane, Monti in Europa è una garanzia per tutti ed è impossibile prescindere. Se, Dio non voglia, la crisi dell'euro continuerà ad avvitarsi, l'ora di prendere atto di trovarsi su una strada obbligata arriverà anche per Pdl e Pd.

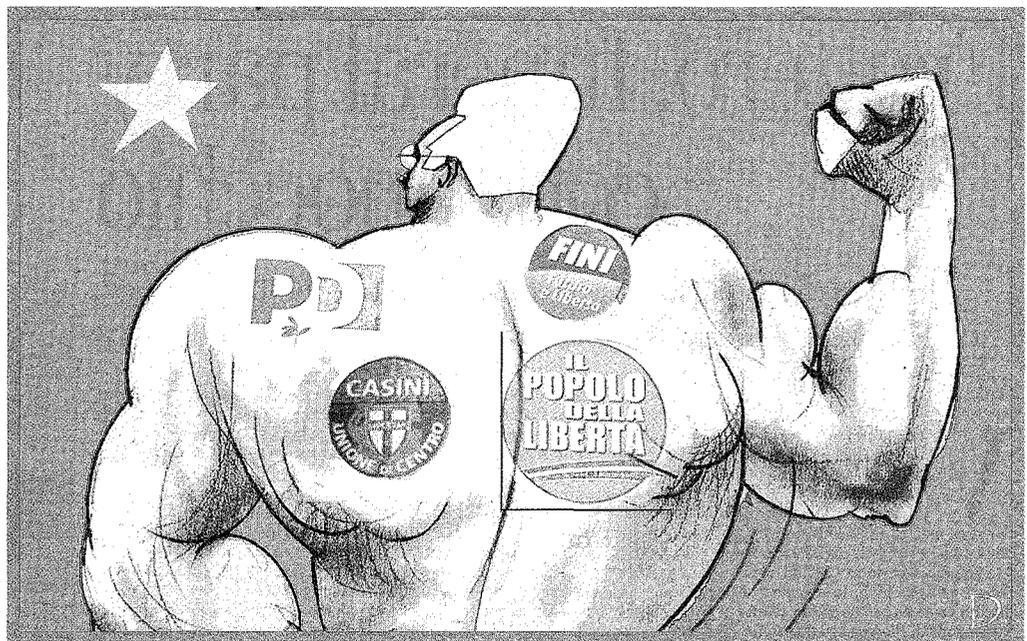


Illustrazione di Dariush Radpour

LA STRADA OBBLIGATA PER I PARTITI

LO SCONTRO
LA RESA DEI CONTI

L'amaro sfogo di Bossi: vogliono prendersi la Lega

Ieri incontro con Maroni, che insiste: è necessario avviare il processo di democrazia nel movimento

GIOVANNI CERRUTI
MILANO

A mezzogiorno, davanti alla macchinetta del caffè che sta fuori dal suo ufficio, l'hanno visto già stanco. «Mi vogliono portar via la Lega», dice. «Vogliono far del male a mio figlio», lo sentono mormorare. Un terzo, uno dei vecchi, ascolta la sua debolezza: «Mi vien voglia di mollare tutto». In via Bellerio il lunedì è giorno di incontri e decisioni. Ieri, nella stanza di Umberto Bossi, una mattinata di solitudine e un pomeriggio di indecisione. Che fare, adesso? C'è questa grana con Bobo Maroni che è ancora tutta lì, per la manifestazione di domani a Varese hanno dovuto prenotare il teatro più grande, e sarà un pienone.

Non sa come muoversi, il vecchio Bossi. E quando arriva Roberto Maroni, e ci sono anche Calderoli, Cota e Giorgetti, sembra un leader che non sa come uscirne, o che sa di non avere via d'uscita. Otto anni di Cerchio Magico e malattia lasciano il segno. Nella stanza di Bossi una sua frase quasi mette il magone: «Non ho più la Lega, non ho più la Lega...». Parla-

no più di un'ora, e sarà proprio Maroni a spiegare che non è così: «Nessuno ce l'ha con te, e lo sai. E i militanti, le sezioni, chi chiede il congresso sai con chi ce l'hanno. Non con te, ma con chi ti sta attorno».

Con loro Bossi non può giocare uno dei suoi soliti bluff. Lo sanno bene, in quella stanza, come è andata la storia dell'editto padano contro Maroni. Bossi che trasmette l'ordine a Giorgetti segretario dei lombardi, e Giorgetti che esegue. Non può dire «non lo sapevo». Può soltanto tentare di convincere Maroni a rinunciare ai suoi appuntamenti con i militanti, domani a Varese e poi le altre 320 puntate (che faranno dire all'ex ministro dell'Interno «sono impegnato per i prossimi dieci anni»). Ma non può ignorare che militanti e sezioni, ormai, hanno messo in moto una macchina che non riesce più a controllare. La Lega che gli sfugge.

Anche Calderoli e Cota, anche gli altri che sono in quella stanza, ora dimenticano le cautele che hanno accompagnato i loro silenzi, nemmeno una paro-

la, un mi spiace, dopo quell'editto contro Maroni. C'è stato il contrordine, evviva. Ma pure loro hanno capito che la base, chi ha scritto su Facebook, i sindaci della bergamasca o la sezione di Omegna, li avevano scavalcati. E così, il vecchio Bossi, si sente dire quel che venerdì sera non si sarebbe mai immaginato. «Umberto, devi dare un segnale. La base vuole i congressi». E Maroni: «Mi spiace, ma non sono io al volante di questa macchina. Non l'ho messa in moto io...».

Hanno messo una certa fretta, a Bossi. Congressi, un bel repulisti, la Lega che deve tornare il partito degli onesti e non dei furbetti. della trasparenza e non dei milioni che spariscono in Tanzania. Fretta perchè domani sera c'è l'appuntamento a Varese, e certe richieste saranno gridate. E poi domenica c'è la manifestazione a Milano, e potrebbero esplodere. Bossi ascolta e ammette: «Avete ragione». Ma non basta. Che fare, adesso? Presentarsi con Maroni a Varese? Farlo parlare dal palco di Milano?

Le ha provate tutte, anche gli amarcord per chiudere questa faccenda. «Roberto, mi viene

Sono stato colpito da una fatwa incomprensibile. Non so da dove sia arrivata. Al partito servono i congressi

Roberto Maroni
Ex ministro dell'Interno

Maroni scontento per il no all'arresto di Cosentino? Non è che ci mettiamo a piangere per questo. La Lega non è forcaiola

Umberto Bossi
Leader della Lega Nord

sempre in mente quella notte, quando scappavamo dalla polizia e ti ho rovesciato il secchio della colla per i manifesti nella 500 nuova di tuo padre...». Niente, non serve. «Umberto, guarda che se non intervieni qui c'è una valanga che non si ferma più». Ma dovrebbe intervenire cancellando d'un colpo gli otto anni di "prigionia" disposta e imposta dal "Cerchio Magico", quelli che l'hanno convinto all'editto del venerdì sera, quelli che da otto anni vorrebbero Maroni nell'inferno padano.

Un bel guaio per il vecchio Bossi, sempre più stanco e solo: o dà ragione a chi vuole congressi e pulizia o ritorna prigioniero del Cerchio Magico e dei famigli: gli stessi che l'hanno convinto a candidare un figlio alla Regione Lombardia, ne vorrebbero candidare un altro alle prossime politiche e rivogliono l'alleanza con Berlusconi. Gli stessi che nei comizi d'agosto l'hanno portato a dire che «mio figlio Renzo sa così bene l'inglese da far l'interprete quando Silvio ha incontrato la Clinton». Una balla, e Bossi non lo sa. E oggi c'è un qualcosa di più importante che non sa e non può sapere. Che Lega lo aspetta, domenica, a Milano?

Il faccia a faccia non ha risolto nulla
Sullo sfondo, il raduno di domenica a Milano



Roberto Maroni con il leader della Lega Umberto Bossi



VERSO LE AMMINISTRATIVE

Alle urne saprà imporsi chi ha ben governato il territorio

Le elezioni amministrative sono soprattutto legate a istanze dettate dalle condizioni del territorio. A illustrarne, in maniera necessariamente provvisoria, le dinamiche è Alberto Giorgetti, coordinatore regionale Pdl Veneto

Leonardo Testi

Belluno e Verona sono tra i comuni veneti chiamati alle urne per le elezioni amministrative del 2012. Alberto Giorgetti, coordinatore del Pdl regionale, prova a tracciare un quadro dei possibili scenari, nonostante le incognite che pesano sulle alleanze e l'incerta situazione politica nazionale.

Quali temi caratterizzeranno il confronto elettorale?

«L'elemento fondamentale sarà il tentativo di tenere l'alleanza Pdl-Lega, per noi questo asse è prioritario. Poi molto dipenderà dagli equilibri locali: le campagne amministrative, in particolare modo in questi ultimi anni, si sono legate in maniera strutturale al territorio e, di conseguenza, ai temi locali. Tra i punti che tradizionalmente sono di interesse per il Veneto, vanno segnalati le infrastrutture, il lavoro, la capacità di attrarre investimenti e di sostenere lo sviluppo, oltre alle risorse ottenute dagli enti per far fronte alle esigenze della collettività».

È stata fissata la data nella quale si terranno i congressi del Pdl? In che misura incideranno sull'appuntamento elettorale del 2012?

«No, non ancora, vi sarà comun-

que una data unica per tutti i congressi a livello nazionale. Per quanto riguarda l'aspetto degli equilibri, sicuramente i congressi esercitano un potenziale sulla scelta dei candidati, anche se a livello statutario compete ai segretari regionali definire gli accordi e le alleanze, oltre alla selezione definitiva dei candidati per l'elezione nei comuni capoluogo e nelle Province. Ci sarà un'operazione congiunta, ma è evidente che nella scelta degli eventuali candidati sindaci da proporre e nella stesura dei programmi, i congressi locali risultano assolutamente importanti».

Il risultato positivo della campagna di tesseramento del Pdl in Veneto la rende ottimista sull'esito delle urne?

«Avevo, fin da subito, percepito una buona motivazione sul fronte delle adesioni. Le condizioni, del resto, c'erano: in Veneto il Pdl ha sempre garantito buoni numeri. Per questo, non avevo dubbi sul fatto che ci sarebbe stata una campagna di adesione soddisfacente».

Il sindaco di Verona Flavio Tosi vorrebbe fortemente presentare la sua lista.

«Sarà il congresso a decidere in modo definitivo. Ma, in linea generale, si ritiene che nelle realtà

forti non abbia senso presentare liste aggiuntive. Nel caso specifico, Tosi è già una figura dotata di forte personalità e, insieme ai due partiti della coalizione, determinano un assetto che per noi è più che sufficiente. Una lista del sindaco rischierebbe in qualche modo di "drogare" il risultato della competizione elettorale, personalizzandola in modo eccessivo. Ci confronteremo, ma questa è la nostra proposta».

Dopo la crisi che ha colpito la Provincia di Belluno, con le dimissioni del presidente Bottacin, c'è chi giudica inevitabile la scelta di una corsa in solitaria Pdl-Lega alle elezioni amministrative.

«Penso che sarebbe folle trasferire la crisi di Belluno a livello regionale, perché ogni amministrazione ha una storia a sé. Inoltre, Belluno presenta caratteristiche territoriali particolari. Il candidato del centrodestra potrà essere sostenuto da liste di carattere locale attente alle problematiche, assolutamente specifiche, della zona e che potranno trovare nel Pdl un'adeguata spalla rispetto a tali criticità. Credo che a Belluno ci si presenterà con un'alleanza più ampia, derivante anche da una competizione elettorale che

si è sempre rivelata dura tra centrosinistra e centrodestra, con una distanza più rischiosa che in altri contesti. Servirà, dunque, uno schema più articolato e con più liste».

Quali le altre realtà che ritiene ostiche?

«Dal punto di vista delle trattative, Belluno - per la recente vicenda Bottacin - è quella più ostica. Sono però fiducioso del fatto che si riesca a raggiungere un accordo. La buona amministrazione è sempre stata la stella polare dell'attività del centrodestra in Veneto e, dopo questi anni di governo, ritengo che questa debba restare come punto di riferimento. Non penso incidano altre dinamiche. Dovremo valutare caso per caso, ma a mio avviso la tenuta dell'alleanza in questi mesi - dal punto di vista amministrativo - si è rafforzata e non indebolita. Sono ottimista sul fatto che si riesca a trovare un accordo in tutti i Comuni più importanti sopra i 15mila abitanti e per questo obiettivo lavoreremo».

Teme, nel complesso, l'alleanza tra Udc, Terzo Polo e Pd?

«Non la temo perché il Veneto è sempre stato chiaramente bipolare, non sarà la sommatoria di liste e transfughi a risolvere i problemi di carattere locale. Là dove si è bene amministrato si vince, è in caso contrario che si riscontrano le maggiori difficoltà. Non basta costruire una teorica alleanza, che può avere un voto d'opinione più chiaro su scenari politici nazionali, perché a livello locale questa viene annullata da candidature, uomini e pro-

grammi».



L'elemento fondamentale del confronto elettorale sarà il tentativo di tenere l'alleanza Pdl-Lega, per noi questo asse è prioritario

Dal punto di vista delle trattative, Belluno identifica la piazza più ostica





«Nessun vincolo tra regole Ue e agenzie»

Vegas apre il capitolo rating: abbiamo scritto all'Esma per una verifica sulle comunicazioni di venerdì

Rossella Bocciarelli
ROMA

Nonostante la sberla di Standard & Poors' la Borsa ieri ha chiuso in rialzo e lo spread sui bund si è ridotto. A che cosa dobbiamo questi segnali positivi?

Non è detto che i risultati positivi si mantengano ma è possibile che dipendano dal fatto che le agenzie di rating abbiano perso un po' di quella credibilità che avevano un tempo. Va detto però che ci sono già stati gli effetti di venerdì scorso quando dapprima c'è stato un preannuncio di comunicazioni alle 21 intorno alle tre del pomeriggio. Da allora fino alla chiusura della borsa gli indici hanno virato e c'è stata una perdita di circa due punti che, facendo un calcolo a spanne su un ammontare di circa 300 miliardi di capitalizzazione di borsa ammonta a sei miliardi. Sono sei miliardi di danno già compiuto

Secondo lei le modalità di comunicazione del declassamento a raffica sono state corrette o non si è tenuto conto di qualche regola?

Intanto, bisogna ricordare che le nuove procedure per le agenzie di rating sono partite sia dalle decisioni del commissario europeo Michel Barnier sia da quello che abbiamo fatto noi nello scorso mese di luglio, quando ci fu un primo giudizio di Standard & Poors sul debito italiano che portò allora a una perdita di 5 punti mentre lo spread era pari a 180 punti. A quell'epoca abbiamo cominciato a muoverci, li abbiamo convocati e sono partite le nuove procedure Esma: la regolamentazione prevede infatti che sia l'Esma ad avere la competenza esclusiva sulle agenzie di rating però con la collaborazione delle autorità di vigilanza nazionali. Noi, dunque, faremo le nostre indagini. L'Esma ha già realizzato la parte attuativa relativa alla re-

alizzazione della registrazione delle agenzie di rating e devo dire che la nostra impostazione di partenza è stata seguita.

Quale punto di vista Consob ha "esportato" all'autorità di vigilanza europea?

Innanzitutto la necessità di valutare i possibili conflitti d'interesse perché molte di queste agenzie sono possedute da signori che poi hanno dei fondi: per esempio il Capital world investor ha una presenza massiccia in tutte e tre le agenzie, Warren Buffett ha presenza significativa soprattutto in Moody's, Vanguard ha una presenza significativa nelle agenzie, Blackrock ce l'ha in S&P. La seconda questione che abbiamo posto riguarda le metodologie; la terza atteneva alla differenza tra outlook e rating vero e proprio.

C'è un problema legato all'outlook?

In passato per produrre l'outlook le agenzie seguivano una procedura meno rigorosa adesso noi abbiamo chiesto che si osservino procedure più rigorose visto che gli effetti delle loro valutazioni si producono fin dal primo outlook.

Da quando sono in vigore queste nuove procedure Esma?

Dal primo novembre scorso. Tornando all'impatto dell'outlook se guardiamo agli ultimi mesi noi sappiamo che c'è stato un abbassamento del livello della borsa e un innalzamento degli

spread. Ma l'effetto più diretto che abbiamo notato è la connessione tra outlook e dinamica dei cds, soprattutto su sull'Italia. Subito dopo la pubblicazione dell'outlook sono scattati in alto i cds. E i cds sono prodotti da cinque oligopolisti americani...

Lei quindi sostiene che c'è una correlazione stretta tra i due fenomeni?

C'è una correlazione temporalmente stretta fra outlook che parla di peggioramento e incre-

mento del valore dei cds. Non voglio dire che ci sia stata una manipolazione del mercato ma è interessante studiare il fenomeno. Questi, come si sa, sono un particolare tipo di assicurazione contro rischi che possono essere sovrani o rischi di emittenti.

E l'incremento di venerdì scorso dei cds è stato alto?

Non abbiamo ancora i dati. Tuttavia abbiamo mandato una lettera all'Esma, chiedendo che verifichi se questa agenzia di rating nei nuovi outlook si è comportata secondo i nuovi criteri in vigore dal primo novembre e anche se l'operazione è stata realizzata correttamente, tenendo conto che a nostro avviso pare che i rumors usciti prima della pubblicazione del rapporto non sarebbero dovuti uscire.

Dunque il comportamento scorretto sarebbe nei rumors?

Noi abbiamo segnalato questo ma abbiamo anche chiesto di sapere se nella produzione dell'outlook sono state seguite le cautele particolari richieste dall'Esma. Infine, c'è la questione dei conflitti d'interesse. Le faccio un esempio che stiamo ancora verificando e al quale ora do solo un valore segnaletico: tra la fine del mese di dicembre e l'inizio del mese di gennaio essendo aperto l'aumento di capitale di Unicredit, Blackrock che è un fondo, prima annuncia di essere sceso sotto la soglia del 2 per cento poi il sei gennaio afferma di essersi sbagliato e che non è vero. Nel frattempo, ci sono stati dei movimenti di capitale non indifferenti. Ecco, Blackrock è uno dei fondi proprietari di Standard & Poors.

I movimenti di Blackrock su Unicredit sono ricollegabili ai movimenti di rating?

E' una domanda che ci poniamo: ovviamente per ora non ho nessuna risposta da dare ma è un fatto che suscita qualche preoccupazione.

Che sanzioni potrebbe comminare l'Esma se i vostri dubbi

fossero accolti?

L'Esma può comminare sanzioni che possono arrivare fino alla sospensione dell'agenzia. Ma c'è anche un altro tipo di intervento importante che si sta intraprendendo nei singoli stati.

Quale?

Un'azione per escludere dalle regolamentazioni vigenti nei vari stati la citazione delle agenzie di rating. Noi ad esempio come Consob stiamo escludendo il rating come riferimento necessario prima delle scelte di investimento. A livello privato, ovviamente, la scelta di ricorrere al rating resta libera; deve essere esclusa, però, dalle normative di carattere obbligatorio. Altrimenti si finisce con il conferire un valore pubblicistico alle agenzie di rating. Oltretutto, in questo modo si deresponsabilizza l'intermediario che invece di compiere le proprie valutazioni si affida alle pagelle altrui.

Ma occorrerebbe intervenire anche su normative di livello europeo come ad esempio Basilea due?

Certo. Ci sono tanti livelli ai quali intervenire e il principale certamente è il livello normativo europeo. Si tratta di ridurre la dipendenza dai giudizi delle agenzie.

Non si potrebbe, intanto, aprire il mercato ammettendo anche altre agenzie?

Ce n'è già qualcuna, piccola in Italia poi c'è quella cinese che però è pubblica. Ma, mi chiedo, che senso ha un'agenzia pubblica? Corre il rischio di essere funzionale a disegni politici.

Ma lei come vede ad esempio l'istituzione di un'agenzia di rating europea?

Potrebbe avere un senso se fosse privata. Un'agenzia pubblica, ripeto, a mio parere non avrebbe molto senso perché verrebbe interpretata come la lunga manus della Bce o della Commissione o del Consiglio europeo. Non sarebbe lo strumento utile per spezzare il monopolio d'oltre oceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

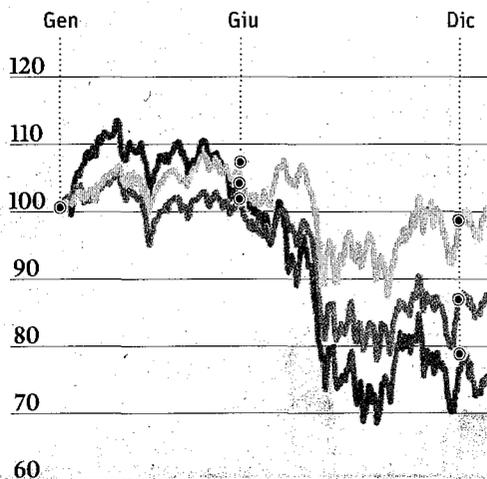
CONFLITTI DI INTERESSE
Molte di queste società sono possedute da signori che hanno dei fondi, come Buffett o Vanguard

IL CASO BLACKROCK
«Stiamo verificando i suoi movimenti sul titolo Unicredit: e loro sono tra i proprietari di S&P's»

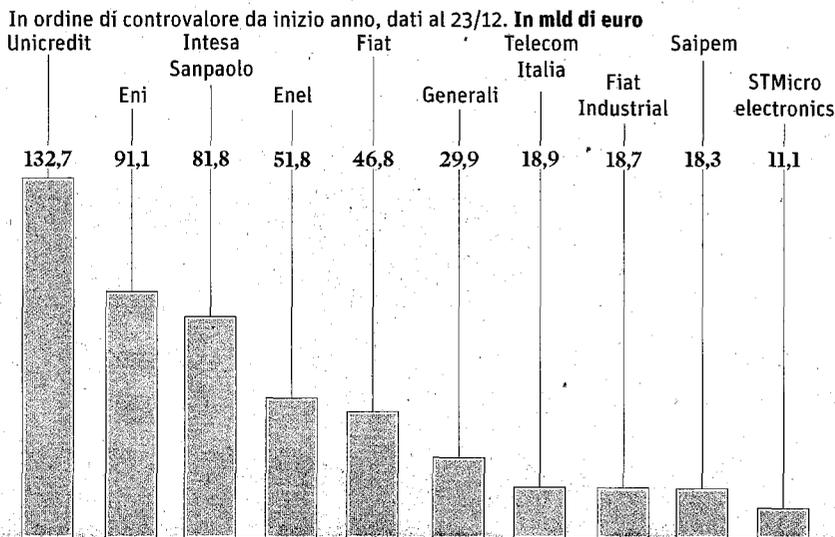
Un anno a Piazza Affari

GLI INDICI A CONFRONTO

Base 31/12/'11 = 100, dati aggiornati al 27/12/'11
 Ftse Italia All Share Stoxx 600 S&P 500



I TITOLI PIÙ SCAMBIATI



DICE DI LORO



Michel Barnier
 Commissario europeo

«Le nuove procedure per le agenzie di rating sono partite dalle decisioni del commissario e nostre prese in luglio»



Steven Maijoor
 Presidente Esma

«L'Esma può comminare sanzioni che possono arrivare fino alla sospensione dell'agenzia»



Warren Buffet
 Finziere americano

«L'imprenditore di Omaha ha una presenza significativa in Moody's, mentre Capital World in tutte e tre le agenzie»

INTERVISTA AL PRESIDENTE CONSOB

77

Vegas: abbiamo chiesto all'Esma di indagare sul declassamento

Le modalità con cui venerdì Standard & Poor's ha declassato nove Paesi europei dovrà essere verificata dall'Esma con la collaborazione delle autorità di vigilanza nazionali. Lo afferma il presidente Consob, Giuseppe Vegas (nella foto), intervistato dal Sole 24 Ore: «La nostra impostazione di partenza è stata seguita».



► pagina 5



«Le agenzie di rating hanno perso un po' di credibilità». Il presidente della Consob, Giuseppe Vegas

La crisi L'Europa

Più crescita e competitività
Le proposte italiane all'Ue

Ma Sarkozy fa saltare il vertice a tre con la Merkel

ROMA — L'Italia si appresta portare sul tavolo del Consiglio europeo di fine mese delle proposte sulla crescita e la competitività del mercato unico. Ne ha discusso ieri mattina Mario Monti con il presidente del Consiglio, Herman Van Rompuy, che subito dopo è stato ricevuto anche dal presidente della Repubblica.

Domani Monti sarà a Londra per discutere anche di questo con il premier britannico David Cameron: «C'è la necessità di ridurre il più possibile la divaricazione tra eurozona e Regno Unito», ha detto ieri il nostro premier, che il giorno dopo vedrà a Roma il premier polacco Donald Tusk.

Il lavoro e le idee del presidente del Consiglio si apprestano dunque a uscire dal recinto delle dichiarazioni per entrare in una fase più operativa: gli incontri di questi giorni, le telefonate di ieri con Angela Merkel (nel corso del pranzo con i segretari dei partiti), e con Sarkozy, in serata, definiscono

una tela diplomatica che dovrebbe avere uno sbocco concreto, nero su bianco, nel prossimo vertice straordinario della Ue.

Ovviamente al premier non ha fatto piacere il rinvio del vertice del 20, a Roma, con il presidente francese e la Cancelliera, saltato per ragioni francesi di natura interna, ma lo stesso incontro sarà sostituito da un teleconferenza che si terrà prima dell'eurosummit e poi riprogrammato entro febbraio.

Al termine dell'incontro, Van Rompuy ha definito quello di Monti una «lavoro straordinario e impressionante», lodando le misure già varate in tema di correzione dei conti pubblici e ascoltando le rassicurazioni del presidente del Consiglio sull'imminenza, già questa settimana, del decreto sulle liberalizzazioni.

Da parte sua Monti non ha nascosto un giudizio tagliente sullo stato della gestione delle crisi: «Come è noto, anche nella decisione presa da Standard

and Poor's si sottolinea, con molta forza devo dire, la positività dell'azione in corso del governo italiano e si addita l'insufficienza della governance dell'eurozona. Ci siamo quindi concentrati su che cosa la governance dell'eurozona può fare per migliorare questa situazione».

A Palazzo Chigi ovviamente sono abbottonati, ma sembra che esista già traccia scritta del contributo che l'Italia intende dare al prossimo Consiglio europeo: Monti ha già detto di «non vedere l'ora» che finisca il dibattito sul cosiddetto «fiscal compact», il patto di bilancio che i Paesi della Ue stanno stringendo per reagire alla crisi dell'euro, un'ansia legata proprio alla convinzione che sia l'ora che il Vecchio continente ricominci a parlare in modo concreto anche di crescita.

Un'esigenza questa che ieri ha esternato anche Giorgio Napolitano. Dal politico belga, nell'incontro del Colle, si è

ascoltata un'analisi sulla Germania che le istituzioni italiane in questo momento condividono: per esempio il fatto che ha «solo vantaggi» dagli alti differenziali sugli spread con gli altri titoli pubblici europei; il Bund è diventato un bene rifugio, come ai tempi del marco, ma a differenza di allora Berlino non ha problemi di competitività.

In un'intervista al *Financial Times* ieri Monti ha anche chiesto alla Germania e altri Paesi creditori di fare di più per aiutare Roma ad abbassare i costi di finanziamento sul mercato. Secondo Monti l'Italia spingerà Berlino a comprendere che «è nel suo proprio interesse illuminato» conferire una parte maggiore del proprio peso fiscale per abbassare i costi di finanziamento dell'Italia e di altri governi indebitati. La moneta unica ha infatti portato «ampi benefici, e forse alla Germania anche più che ad altri».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'incontro a Roma è emersa un'apertura di credito molto chiara all'azione del governo

Giulio Terzi, ministro degli Esteri

9

Paesi di eurolandia hanno subito venerdì il taglio del rating di S&P's

Lavoro straordinario

Van Rompuy ha definito quello di Monti un «lavoro straordinario»

4

Paesi di eurolandia mantengono il rating massimo AAA

Le tappe



**Cancellato
Il trilaterale
dei leader
previsto in Italia**

Ieri è stato cancellato per ragioni politiche interne francesi il vertice tra Monti, Sarkozy e la Merkel (la cancelliera tedesca nella foto sotto) previsto per venerdì prossimo a Roma. Il primo trilaterale si era svolto a dicembre a Strasburgo

**Gli incontri
Con Cameron
a Londra
e Tusk a Roma**

Domani il presidente del Consiglio sarà a Londra per incontrare il premier britannico David Cameron e discutere di crescita e competitività del mercato unico. Giovedì Monti accoglierà a Roma il primo ministro della Polonia, Donald Tusk.

**Al tavolo
L'eurogruppo
e l'Ecofin
a Bruxelles**

Il 23 e il 24 gennaio Monti sarà a Bruxelles nella veste di ministro delle Finanze per partecipare ai lavori dell'eurogruppo e del consiglio Ecofin (ministri di Economie e Finanze): si farà il punto sulla crisi e le misure necessarie a superarla

**Il patto
Il vertice
straordinario
dell'Unione**

Il 30 gennaio si terrà il vertice straordinario dei leader Ue. L'obiettivo è trovare un accordo politico sul patto di bilancio e individuare nuove iniziative per rilanciare la crescita. Il ministro degli Esteri Giulio Terzi ha detto che in seguito si terrà ancora un trilaterale Monti-Merkel-Sarkozy

A Roma

Il presidente del Consiglio italiano Mario Monti ha incontrato ieri il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy a Palazzo Chigi. Subito dopo, Van Rompuy è stato ricevuto anche dal presidente della Repubblica. A fine mese l'Italia porterà al Consiglio europeo delle proposte sulla crescita e la competitività del mercato unico (Milestone Media)



Il retroscena

Il Professore: "Servono mille miliardi"

ALBERTO D'ARGENIO

«**P**ER salvare l'euro bisogna mettere sul piatto mille miliardi». Sono passati solo tre giorni dal declassamento di mezza Europa da parte di Standard&Poor's, mancano poche ore dal bis che colpirà il fondo salva Stati provvisorio dell'Unione europea (Efsf). Nel chiuso di Palazzo Chigi il presidente del Consiglio europeo, Hermann Van Rompuy, pronuncia la frase che Mario Monti voleva ascoltare. Il premier annuisce, poi chiede di più: il trilione di euro è il minimo per mettere in piedi il fondo permanente europeo che sarà varato a luglio (Esm), ma bisogna anche dargli «una licenza bancaria».

SEGUE A PAGINA 4

SOLO così avrà la forza di salvare la divisa comune. L'annullamento della trilaterale del 20 gennaio per mano di Sarkozy non modifica la strategia di Palazzo Chigi. Monti sente al telefono sia il presidente francese - che lo rassicura sul fatto che non intende defilarsi dalla scena europea, sulla quale hanno punti di vista convergenti - sia la Merkel. Si decide che il vertice di Roma sarà recuperato a febbraio e nel frattempo si andrà avanti con una *conference call* tra i tre e poi con una riunione a Bruxelles la mattina del 30 gennaio, giorno del vertice europeo dedicato al Trattato con le nuove regole sul rigore dei conti voluto da Berlino.

Per questo Monti prosegue nel lavoro di persuasione sulla Merkel. Al Financial Times dice che la Germania deve fare di più per aiutare l'Italia a far scendere lo spread, il rigore non basta. La strategia che ha in mente per incassare il risultato la illustra a Van Rompuy, ricevuto in mattinata. Vista l'impossibilità di cambiare lo statuto della Bce regalando i poteri della Fed americana e assodato che la strada per gli Eurobond è ancora lunga, si punta tutto sull'Esm. Che per l'Italia dovrà agire come un vero e proprio "Fondo monetario europeo".

I tecnici a Roma sono al lavoro per disegnare l'identikit da presentare poi ai partner e a Bruxelles. Dotazione di almeno 1000 miliardi rispetto ai 500 attualmente previsti, una governance più credibile abolendo i diritti di veto con lo stop all'unanimità su decisioni che vanno prese in poche ore. E soprattutto farlo agire come una banca, facendolo operare «in collegamento» con la Bce o dotandolo di una «licenza bancaria». «Solo così - spiega il responsabile Ue del Pd Sandro Gozi - possiamo dare ai mercati il chiaro segnale che nella zona euro non fallirà nessuno». Oltretutto con 1000 miliardi e un metodo

operativo da istituto di credito, l'Esm potrebbe arrivare a raccogliere fino a 3000 miliardi, cifra necessaria per far capire agli investitori che l'Europa sarebbe in grado di salvare Italia e Spagna contemporaneamente e ridare così fiducia a chi oggi si tiene alla larga dalla moneta unica per paura di un suo crollo (facendo salire lo spread). Una strategia ambiziosa in parte rinfrancata dall'apertura arrivata mercoledì scorso dalla Merkel che dopo l'incontro con Monti a Berlino si è detta pronta a dare più soldi all'Esm. Su questo il governo punta a un ulteriore passo avanti nel summit Ue del 30.

In parallelo Monti lavora al capitolo crescita, essenziale per salvare il Paese e l'euro. Se in casa prepara la "fase due", in Europa punta a far inserire nelle conclusioni del vertice di fine mese il mandato a Barroso, presidente della Commissione, a scrivere le direttive che completerebbero il mercato interno a suon di liberalizzazioni e abbattimento dei protezionismi nazionali. Consapevole che in parallelo Francia e Germania stanno preparando un documento comune sulla crescita da presentare a Bruxelles a marzo.

Di questo Monti ha parlato anche ai leader della maggioranza a pranzo. Alfano, Bersani e Casini danno l'ok a presentare una mozione unica che sarà votata il 25 gennaio per dare forza ai negoziati europei di Monti, ma prima di mettersi d'accordo hanno qualche schermaglia. Se Alfano chiede di inserire nel testo un riconoscimento al lavoro di Berlusconi, condizione irricevibile per gli altri due, Monti boccia il suggerimento di brandire il veto al vertice del 30 gennaio se non otterrà quello che chiede su crescita e Esm: «Evitiamo di farlo, la minaccia di veto è abusata e controproducente, se poi c'è da impuntarsi lo farò». Una conferma del metodo di chi in Europa preferisce preparare nel dettaglio - insieme al ministro Enzo Moavero - bilaterali e vertici piuttosto che fare annunci roboanti. Intanto Monti si accontenterebbe di coinvolgere tutti i partiti sulla mozione del Parlamento italiano. Così il Pd si incarica di trattare con l'Idv e il Pdl, ambasciatore sarà Frattini, con la Lega. Ma i margini di riuscita sono minimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Nell'incontro con Van Rompuy la proposta di concedere anche la "licenza bancaria"

Il Professore insiste sul fondo Esm "Sul piatto servono mille miliardi"

www.ecostampa.it

I punti



UN TRILIONE

Secondo Monti e Van Rompuy per salvare l'euro il nuovo fondo Ue dovrà avere almeno 1000 miliardi



BCE

Per diventare un Fondo monetario l'Esm dovrà avere una licenza bancaria o essere incorporato nella Bce



VETO

Per rendere l'Esm più forte bisogna eliminare il diritto di veto di ogni governo passando alla maggioranza



CRESCITA

L'Europa deve fare anche di più sulla crescita: Monti punta a farla menzionare al summit Ue del 30



L'INTERVISTA

Vegas: l'Europa si muova agenzie di rating inaffidabili

di **UMBERTO MANCINI**

«L'Europa deve cancellare in fretta le regole che citano il rating come parametro e punto di riferimento per le scelte degli investitori. Lo deve fare in fretta, eliminandolo dalle normative comunitarie. Dando trasparenza e mettendo in luce i conflitti d'interesse. Le persone comuni, come dice Kipling, non devono invece perdere la testa quando tutti gli altri si agitano. Del resto la perdita di credibilità delle agenzie di rating è sotto gli occhi di tutti». Va dritto al cuore del problema Giuseppe Vegas, presidente della Consob, che sollecita la politica europea a svolgere fino in fondo il proprio ruolo, visto che da anni si parla della questione senza poi giungere ad una soluzione efficace.

Continua a pag. 10



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di **UMBERTO MANCINI**

Da Sarkozy alla Merkel, da Mario Monti a Olli Rehn tutti dicono che non devono essere le agenzie di rating a decidere del nostro futuro, a condizionare politiche economiche, a dare le pagelle. Poi però le buone intenzioni si fermano qui e sui mercati vanno in fumo miliardi, i risparmiatori tremano, i debiti sovrani vacillano...

«È vero. Ma Roma e Parigi, tanto per citare due Paesi interessati dai recenti declassamenti, hanno ben chiaro il problema. La Consob è stata poi tra i primi a convocare Standard & Poor's ai primi di luglio per chiedere conto della diffusione di un comunicato sulla manovra correttiva a mercati aperti e prima della pubblicazione del testo definitivo. In quel caso lo spread era salito di 5 punti, poi è accaduto quello che tutti hanno visto».

Ma al di là delle critiche dei politici, anche dure, l'impatto continua. E le preoccupazioni crescono.

«Non è proprio così. Da novembre le agenzie di rating lavorano secondo i criteri imposti dall'Esma, la super autorità europea che ha competenza sulle agenzie. Abbiamo chiesto all'Esma con una lettera, inviata proprio ieri, se l'operato di S&P corrisponda a queste prescrizioni».

E che risposta avete avuto?

«L'avremo in tempi rapidi. Il tema centrale sono però i conflitti d'interesse dei proprietari delle agenzie, palesi o indiretti che siano. Gli interessi occulti che possono orientare le valutazioni e le scelte. I criteri spesso ondivaghi e contraddittori che ispirano le pagelle».

Il problema non è stato ri-

solto?

«No. Le metodologie non sono uniformi. Una volta prevale l'accento sul debito pubblico, un'altra sul deficit, sulle prospettive del governo, sulla crescita. C'è un grado di libertà massimo, certe volte sospetto. Che mina l'affidabilità dei giudizi, la credibilità complessiva. E pesa sui voti dei Paesi messi nel mirino».

La diagnosi è chiara. Allora che fare?

«Servono regole chiare e la fine del monopolio delle agenzie americane».

Strumenti del capitalismo Usa, come sostiene polemicamente Olli Rehn, commissario Ue agli Affari economici?

«Sta all'Esma verificare se le agenzie hanno rispettato i criteri imposti e farci sapere. Credo non ci vorrà molto tempo. Di certo da strumento utile per gli investitori il rating si è trasformato spesso in un report molto sommario, realizzato da un soggetto non affidabile, ispirato a logiche che lasciano a desiderare, come messo in luce da molti leaders europei».

Ci vogliono nuove agenzie di rating?

«Sarebbe auspicabile. Ma devono nascere in maniera spontanea».

Un'agenzia europea potrebbe limitare o compensare il potere di quelle Usa e l'influenza in Europa?

«Forse sì, ma deve essere una iniziativa privata, non pubblica. Sta poi all'Europa, alla politica europea dare la linea. Fino ad ora la politica è andata a rimorchio dei mercati, e non viceversa. Tutti ne sono consapevoli. Siamo ad un bivio. Vediamo adesso cosa dirà l'Esma, toccherà quindi ai governi, al Parlamento dell'Unione decidere. Speriamo non serva troppo tempo».

Vi aspettavate un «lunedì nero» dopo il declassamento di Francia, Italia e mezza Europa?

«Per la verità sì. Ma un po' di credibilità è stata persa, visto che i giudizi di S&P sono stati considerati ingenerosi da più parti e a più livelli. In verità l'effetto declassamento si era già scaricato venerdì scorso sui mercati».

Ora cosa devono augurarsi i risparmiatori?

«Che l'Europa faccia in fretta. Bisogna poi guardare ai fondamentali dell'economia. E quelli dell'Italia non sono così negativi. Il rapporto con il deficit è sotto il 3%, anche se abbiamo, come altri Paesi, il problema della crescita. Insomma, bisogna stare con i piedi per terra. Ripeto: le agenzie esprimono posizioni particolari, interessi propri, non hanno come bussola l'interesse collettivo. Non l'hanno mai avuta».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo chiesto all'Esma di verificare il comportamento di Standard & Poor's

Giudizi inaffidabili minata la credibilità Fare luce sui conflitti d'interesse

L'INTERVISTA

Vegas: la Ue cancelli le regole sul rating non è più un parametro per chi investe



Giuseppe Vegas
presidente della Consob

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219